

900 MILA EDILI IN SCIOPERO: CANTIERI CHIUSI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lotte operaie e crisi politica

LA LOTTA unitaria di milioni e milioni di operai e di lavoratori dell'industria si estende in tutto il Paese. E più passano i giorni, più appare con chiarezza che la posta in gioco riguarda tutti gli italiani, un nuovo tipo di sviluppo economico, e lo sviluppo stesso della democrazia. L'altro giorno, ad esempio, Taranto si è fermata, con un'impressionante manifestazione di protesta, dopo che altri due operai erano caduti sul lavoro. Dal principio di quest'anno, in questa città, in questo « polo di sviluppo » dove fu organizzata perfino una visita del Papa, ben 14 sono stati i lavoratori che hanno perso la vita in fabbrica: e i sindacati hanno chiesto, da molti mesi, l'istituzione di « comitati antinfortunistici » per prevenire, con opportune misure di organizzazione e di tempi di lavoro, il ripetersi delle sciagure. Salario e salute, democrazia e potere del sindacato sui luoghi di lavoro: si tratta di questioni inscindibili. Ma Taranto è solo un esempio.

E' un movimento grandioso che la cronaca non riesce nemmeno a seguire. Al centro stanno le lotte contrattuali degli operai, dirette unitariamente dai sindacati in tutte le regioni del Paese. Anche nel Sud: dove la realtà degli operai in lotta (come quella dei braccianti agricoli che nei mesi passati hanno aperto la via a importanti successi contrattuali, anche sul terreno della democrazia e del potere sindacale) smentisce clamorosamente tutte le stupidità antimoderne e antiscientifiche che sono state scritte sui « grandi » giornali italiani dopo i fatti (certo, deplorabili) di Caserta, e che ci hanno dato, ancora una volta, la misura del livello politico e culturale di tanti « inviati speciali » nel Mezzogiorno che pure vanno per la maggiore. Nessuna sciocchezza, anche se scritta con grande sussiego, può far passare in seconda linea che, anche nel Mezzogiorno, nonostante l'accescersi degli squilibri (non solo economici ma anche sociali, civili e culturali) è però cresciuta una nuova ed elevata coscienza politica e sindacale.

ogni politica di programmazione. Si pagano le conseguenze di colpevoli rinvii, di incapacità, di improvvisazioni. Ed è per questo che non sono soltanto gli operai ad essere in lotta. Insieme a loro sono le masse più povere del Mezzogiorno e delle campagne; sono i braccianti e i contadini; sono tutti quelli, dagli studenti ai professori, che, ancora una volta, in questo inizio di anno scolastico, toccano con mano il caos e l'inefficienza indescrivibili cui è stata portata, da una politica sbagliata, la scuola italiana.

QUALI SONO, allora, i problemi politici che in questa situazione si pongono? Per noi, non vi è alcun dubbio che il compito primo è quello di appoggiare il movimento in atto, di dare tutto il nostro contributo perché esso diventi sempre più largo (geograficamente e socialmente), e raggiunga gli obiettivi sindacali che autonomamente si è posto. Non ci limitiamo tuttavia a questo. La questione principale ci sembra quella di rendere consapevoli tutti i cittadini italiani, che è possibile accogliere le richieste degli operai e dei lavoratori, e assicurare, al tempo stesso, uno sviluppo economico e democratico al nostro Paese. Certo, questo non è pacifico. Le forze padronali hanno i mezzi e le complicità per contrattaccare, e per arrecare grave danno alla Nazione. Esse continuano, ad esempio, ad esportare capitali, e fanno scrivere dai loro gazzettieri, durante i fatti di Caserta, che il Mezzogiorno è « un pozzo senza fondo ».

LA PRIMA esigenza è che il governo non si schieri, nelle vertenze in atto, dalla parte dei padroni: e noi apprezziamo e valutiamo ogni gesto che vada in altra direzione, come le dichiarazioni alla Camera di Donat Cattin. Ma questo non basta. Occorre, nell'interesse dell'Italia, spezzare le armi del contrattacco padronale. Occorre una nuova politica economica di programmazione democratica. Occorrono misure urgenti (fitti, carovita, sanità, etc.) in questa direzione. Occorre una nuova politica. Giorni fa, l'on. Granelli ha riconosciuto apertamente che la soluzione data a luglio alla crisi di governo non è una soluzione. L'on. La Malfa riconosce in fondo la stessa cosa, anche se dice che è venuto il momento di « tornare al centrosinistra ». Non è vero: questo momento non può più ritornare. Le forze di sinistra, in questi giorni, debbono avere il coraggio di guardare avanti, abbandonando vecchi schemi ormai consunti. Il problema è come, dopo il fallimento e l'esaurimento del centrosinistra, si possa e si debba governare in Italia, con quali schieramenti, con quali programmi, con quale politica, con quali rapporti con noi.

UN MOVIMENTO così grandioso non può non porre, a tutti, gravi e seri problemi politici. Innanzi tutto, non bisogna essere mitici. E bisogna capire che vengono alla luce, in modo drammatico, tutti i problemi non risolti della società italiana. Quando i sindacati pongono le questioni della casa, della salute, del fisco, del carovita, e le pongono in legame diretto con le piattaforme rivendicative sindacali, toccano in verità problemi nodali e decisivi del tipo di sviluppo economico oggi in atto.

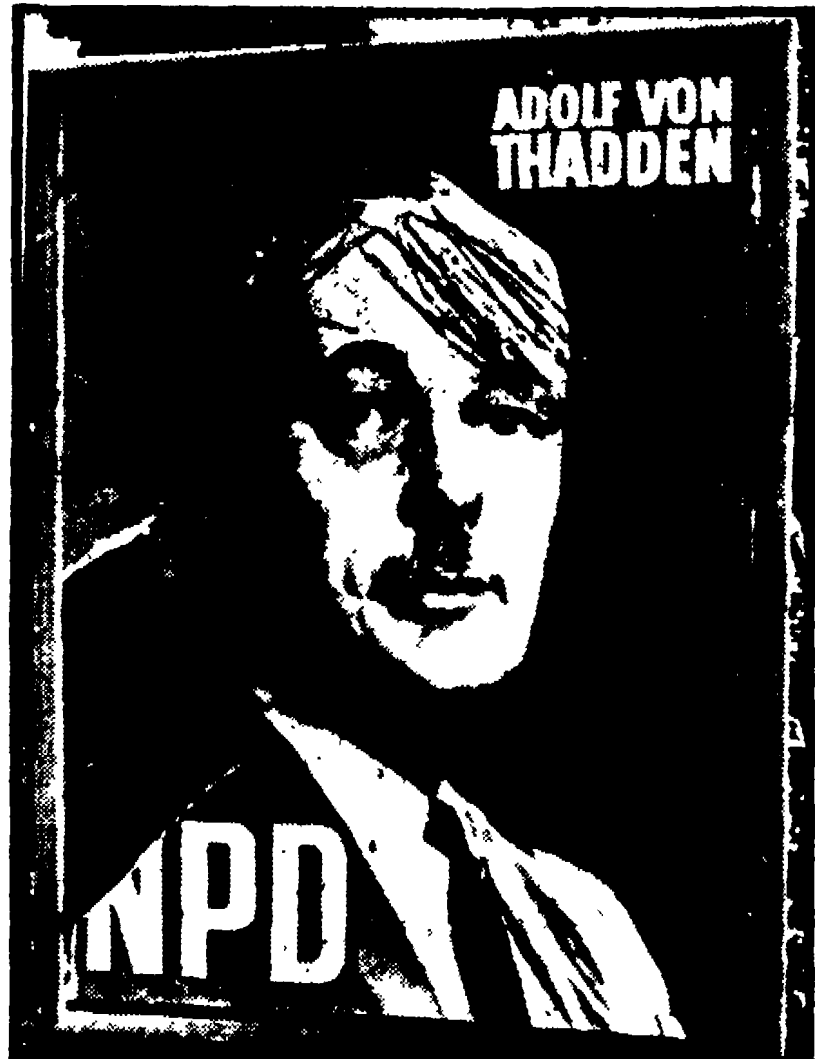
Vengono a maturazione, in verità, e scoppiano, in questa stagione, le distorsioni e i guasti, accumulatisi in anni di dominio monopolistico e di politica economica del centrosinistra. Si sconta l'abbandono di

SI FA INCANDESCENTE LA CAMPAGNA ELETTORALE NELLA GERMANIA OVEST

TENSIONE A BONN

Gravi incidenti provocati dai nazi

Due giovani feriti a Kassel da colpi di arma da fuoco sparati da un « gorilla » di Von Thadden - Un giornale di estrema destra esalta la strage di Filetto e il comportamento di Defregger - Proposte sovietiche per Berlino ovest - La RDT ripropone un accordo tra i due Stati per la rinuncia alla violenza



BONN - I ritratti di Adolf von Thadden, il leader del partito neonazista NPD, sono apparsi così trasformati, ieri, in tutta una serie di città della Germania occidentale. La rassomiglianza fra Adolf Hitler e Adolf von Thadden appare evidente. La lotta contro i neonazisti si sta sviluppando in tutta la Repubblica federale con la parola d'ordine « Ein Adolf war schon zuviel », « C'è già stato un Adolf di troppo » (Telefoto)

PERRY MASON DEVE ATTENDERE

Tavola rotonda sul progetto di riforma del codice di procedura penale
Partecipano: i magistrati Gabriele Battimelli e Mario Franceschini, il professor Umberto Guallieri, gli avvocati Adolfo Gatti e Fausto Tarantini, l'on. Alberto Guidi
A PAGINA 7

Nostro servizio
BONN. 17. A dieci giorni dal voto del 28 settembre, la temperatura politica sta crescendo in tutta la Germania occidentale. In primo luogo sul piano della politica interna. Le manifestazioni contro i neonazisti della NPD si stanno sviluppando in tutto il paese, e von Thadden - Adolf II - quando riesce a parlare lo può soltanto perché difeso da imponenti schieramenti di polizia e dai suoi « gorilla », le nuove SA dell'anno 1989. Il leader neonazista, inoltre, non osa più affrontare il pubblico se non è protetto da una cabina di plexiglas. A Kassel questa cabina non gli è bastata. Von Thadden è stato impedito a prendere la parola. La reazione dei suoi « gorilla » è stata rabbiosa: per la prima volta in questa campagna elettorale si è fatto ricorso alle armi da fuoco, e due giovani manifestanti sono stati feriti.

Secondo le prime ricostruzioni, lo sparatore sarebbe stato un uomo sui quarant'anni arrivato a Kassel da Berlino ovest, e ripartito immediatamente a bordo di un'automobile. I due feriti sono Bernd Lunkowitz di 22 anni, e Michael Hoke di 19. Von Thadden ha cercato riparo nella casa di un deputato neonazista alla Dieta di Kassel, Werner Fischer, ma le dimostrazioni si sono riprese anche dinanzi a questa abitazione. Alla fine ha potuto lasciare Kassel solo con la protezione della polizia, la quale non è riuscita, sinora, a rintracciare lo sparatore. A questo fine è stata creata una commissione d'inchiesta.

La Lega per i diritti dell'uomo, l'organizzazione dei giovani lavoratori socialisti e altre organizzazioni hanno chiesto lo scioglimento del partito di Von Thadden. L'ADF (« Azione democratica per il progresso »): la formazione in cui si presentano insieme comunisti, progressisti e membri dell'Unione per la pace, ha dichiarato che lo sparatore di Kassel rappresenta l'esistenza di gravi pericoli per la democrazia e ha accusato uomini politici come Kiesinger e il ministro degli interni, Benda, di corresponsabilità. Se il governo federale resta inerte, afferma l'ADF, i presidenti dei governi regionali a maggioranza socialista devono agire contro il NPD. Il presidente Heinemann, per la seconda volta in pochi giorni, ha messo in guardia i tedeschi occidentali contro i pericoli della « violenza nazionalistica ».

I fatti di Kassel stanno a indicare la crescente ostilità di una parte notevole dell'opinione pubblica - giovani in primo luogo - per la sfacciatata esaltazione del nazismo fatta dalla NPD. La parola d'ordine « Ein Adolf war schon zuviel », c'è già stato un Adolf di troppo, si sta diffondendo a macchia d'olio. Oggi, in un gran numero di città, le foto elettorali di Von Thadden sono apparse trasformate, con ciuffetti e baffi, in quello di Adolf Hitler. Ma il problema non è solo quello della NPD. Quel che caratterizza il momento attuale della campagna elettorale è la sempre più radicale sbarrata a destra della propaganda democristiana. Kiesinger e Strauss sono entrati in concorrenza diretta con von Thadden, nel tentativo di guadagnare a destra i voti che perderanno a sinistra. Le parole d'ordine dei due partiti sono analoghe: « ordine e sicurezza ».

Alcuni esponenti dc bavaresi non esitano, in questa corsa concorrenziale, a prendere le difese, nei loro comizi, della strage di Filetto di Camarda e del comportamento di Matthias Defregger, l'attuale vescovo ausiliare di Monaco-Freising. Anche su questo terreno c'è un'assoluta identità con i nazisti. L'organo di estrema destra Deutsche National Zeitung ha pubblicato nell'ultimo numero un articolo scandaloso di un certo professor Austin J. App, degli Stati Uniti, dal titolo « Il vescovo Defregger e il diritto a rapresaglie ». « Pucelazioni in un rapporto di dieci a uno - si legge tra l'altro in questo articolo ».

Federico Serra
(Segue in ultima pagina)



EDILI 900 mila edili hanno iniziato ieri il secondo sciopero contrattuale di 48 ore. L'astensione è stata ovunque compatissima. I cantieri sono rimasti chiusi. Manifestazioni a Roma (nella foto) e in numerose altre città

CHIMICI Si è concluso ieri lo sciopero di 48 ore dei 220 mila chimici e farmaceutici. Alla lotta hanno aderito quasi tutti i lavoratori del settore. I sindacati si sono riuniti ed hanno deciso una nuova fermata di 48 ore che verrà effettuata tra il 23 e il 26 settembre con modalità diverse da provincia a provincia. Sempre ieri si è concluso anche lo sciopero dei cementieri

METALLURGICI Oggi incontro per i metallurgici delle aziende pubbliche (IRI e ENI). Metalle la battaglia articolata nelle aziende private. Grandi manifestazioni di metallurgici si sono svolte ieri a Firenze e Porto Marghera
A PAGINA 4

In pericolo il blocco nelle grandi e medie città

Gava diserta la Camera dopo la « bomba » sui fitti

Il governo sotto accusa, e isolato dagli stessi alleati di centro-sinistra Pressioni sui deputati dc per impedire iniziative autonome - Il dramma di Torino nell'intervento di Todros - Le richieste del P.C.I.

A pagina 2

Il MEC distrugge la produzione

Ordine di abbattere 220 mila mucche

BRUXELLES, 17. Dopo un dibattito che si è protratto per 11 ore i ministri dell'Agricoltura della Comunità economica europea hanno varato un « pacco » di misure che rappresentano una mediazione fra le proposte contrastanti: decisione di finanziare la macellazione di 250 mila vacche da latte, per ridurre la produzione di latticini, e dare di 120 mila tonnellate di latte scremato alla FAO e 5 mila tonnellate alla Croce Rossa; sussidi agli agrumicoltori siciliani come « contenitori » per la grave difficoltà che incontrano a collocare le arance a prezzo remunerativo. Si tratta di decisioni che, senza ritegno, niente denunciano il marasma e lo spreco della politica del MEC.

Il burro ammassato e invendibile assieme a 4 milioni di quintali e, mentre i consumatori italiani lo pagano da 160 a 200 lire l'etto (qualità buona), ci si appresta a distruggerlo piuttosto che ridurre il prezzo. L'uccisione delle vacche costerà decina di miliardi, spesi col solo risultato di ridurre una fonte di reddito e di lavoro, miliardi che possono essere utilizzati per creare quelle grandi aziende cooperative di allevamento di carne di cui c'è estremo bisogno (l'Italia importa dall'estero metà della carne che consuma). Invece ci si limiterà a dare « premi » a chi alleva vitelli, pronti destinati ad andare per lo più a grossi allevatori che non ne hanno bisogno. L'Assenza di un ministero, commovente queste decisioni, sprona la propria disprezzazione e chiede provvedimenti che limitino realmente sulla situazione produttiva dell'agricoltura.

OGGI lui solo

LA NOTIZIA politica di maggiore rilievo, ieri, riguardava i repubblicani, la cui direzione, secondo una comunicazione ufficiale diramata alla stampa, si sarebbe riunita martedì per decidere una iniziativa del PRI intesa a rendere possibile un più efficace rilancio della politica di centro-sinistra. Di quale iniziativa precisamente si tratta e quando si intenda attuare, si parlerà da un dibattito da parte del consiglio nazionale convocato per il 20-21 settembre.

Si può essere favorevoli o contrari al proposito manifestato dal repubblicano, ma una cosa è certa: che martedì la direzione del PRI non si è affatto riunita e che il 20-21 settembre non si riunirà il consiglio nazionale di quel partito. Sono anni, e precisamente da quando è segretario del PRI l'onorevole La Malfa, che nel partito dell'edera non si riduce più nessuno. Si riduce soltanto lui. La Malfa, si appiatta al suo ingresso nell'aula vuota, si riannida, si fa segno di addio, si acciuga il cappello e poi, con un occhio a parlare, interrompendo il ragionamento per applaudire Orsini La Malfa è diventato esperantista in questo gioco, specialmente quando, contrariamente a come si grida, « bene » all'improvviso. Martedì ha provato per la prima volta a lanciarsi un « bravissimo » che pareva venire non più, come sempre, dal fondo della sala, ma dalla piazza sottostante, deserta e gremita di folle.

In generale, il segretario del PRI, che è persona compita, usa avvertire il giorno dopo i suoi colleghi che si è riunita la direzione del partito o il consiglio nazionale, e ieri - fu telefonare loro a casa - si siete riuniti. Dopo un'ampia discussione alla quale ha partecipato anche Buscaglioni che era a Milano, sono scattati l'ordine del giorno e il comunicato stampa dei giornali. L'on. Marini si è astenuto. Buscaglioni sa però che siccome La Malfa ce l'ha con Marini, suo implacabile avversario, lo fa sempre astenersi, e lui, giustamente, è un po' scontento, anche perché in casa i ragazzi lo contano: « Papà, ti sei astenuto? » e « astenuto come l'Onorevole Marini si astenerebbe? » che al prossimo consiglio nazionale, il quale, d'altronde, non avrà luogo. Puntualmente.

A Parma un grande corteo di bandiere rosse

L'ESTREMO SALUTO A SANTI

L'opera e l'impegno del combattente per l'unità di classe e il socialismo nei discorsi dei compagni De Martino, Lama, Ingrao, Vecchietti

A Parma una imponente folta di lavoratori, un corteo punteggiato da centinaia di bandiere rosse ha reso l'estremo omaggio al compagno Fernando Santi. La figura dello scomparso, il suo impegno per l'unità della classe operaia, nella battaglia per il socialismo, sono stati ricordati nel saluto di De Martino, nei discorsi di Lama, Dalla Chiesa, Scalia, Gabaglio, Ingrao e Vecchietti.



Una testimonianza fotografica di una fruttuosa collaborazione unitaria: i compagni Santi e Di Vittorio, e una riunione del Direttivo della CGIL

A PAGINA 10

Con un pretesto alla Camera

IL GOVERNO FA RINVIARE LE REGIONI

Impedita fino al 24 prossimo la discussione della proposta di legge finanziaria delle sinistre. La Malfa in sostegno del PSU — La riunione della direzione socialdemocratica — Galloni critica l'« equidistanza » dc tra PSI e scissionisti

Presso la Commissione bilancio della Camera, ieri non ha potuto avere inizio la discussione sulla finanziaria regionale. Il governo, che non ha ancora presentato il proprio controverso disegno di legge (ancora sottoposto ai ritocchi in sede ministeriale) o l'ultima, burrascosa seduta del Consiglio dei ministri, ha fatto sì che l'iter parlamentare di questa materia, strettamente legata, tra l'altro, alle incombenti scadenze elettorali, non avesse inizio. Si è cominciato, insomma, secondo una prassi ormai generalizzata, con un rinvio. In assenza dello schema governativo, la Commissione avrebbe potuto intanto cominciare la discussione del « progetto di legge dell'Opposizione di sinistra » (primo firmatario Ingrao), ma il sottosegretario Tantalo ha proposto l'aggiornamento della discussione al 24 prossimo; la sua richiesta è stata approvata a maggioranza, mentre è stata respinta una proposta del compagno Barca, il quale, in via subordinata, aveva sollecitato la convocazione di un comitato ristretto che potesse subito lavorare sulla proposta Ingrao, sia, appena possibile, su quella governativa. In una successiva dichiarazione alla stampa, il compagno Rauci ha rilevato che il rinvio imposto dal governo è rivelatore « della volontà di continuare a portare avanti una azione ritardatrice con l'idea di trovare un alibi, peraltro inconsistente, per venire meno all'impegno fissato dalla legge di legge, le elezioni comunali, provinciali e regionali del 1969 ».

Questa nuova battuta di arresto voluta dal « monocolore » dell'on. Rumor, in realtà, si colloca non in un momento qualsiasi, ma in una situazione nella quale il socialdemocratico (valendosi di una sempre più evidente azione di fiancheggiamento esercitata dai repubblicani) cercano di far passare le loro richieste antiregionaliste e conservatrici. Alla riunione della direzione del PSU, ieri, Preti si è assunto, come era previsto, il ruolo del portatore delle esigenze più arretrate. Nel complesso, l'orientamento prevalso è stato quello di non fare dello scioglimento dei turni elettorali una questione critica per il governo: il PSU subirà in qualche modo il rinvio a primavera delle « amministrative » e delle « regionali », e chiederà però una modifica sia della legge elettorale che di quella finanziaria. Quest'ultima, tuttavia, viene ritenuta « transitorie e di breve durata ».

Circa lo Regini, anche da parte repubblicana, sono manifestate remore e riserve di segno analogo a quelle scissioniste. Sulla base di questi primi scontri polemici, il PRI ha però voluto tentare il lancio di una propria iniziativa politica per la rinascita del centro-sinistra cosiddetto « galanico », la quale dovrebbe consistere in una pubblica sanzione nel Consiglio nazionale di sabato e domenica. Qual è il significato di questa iniziativa? Al di là delle parole del comunicato del PRI e della Voce repubblicana, appare abbastanza chiaro che sui temi attualmente sul tappeto — a partire dalle Regioni — l'obiettivo è di ottenere, attraverso la mediazione del centro-sinistra, una nuova fase della polemica nei confronti della sinistra della DC e di quasi tutto il partito socialista. Alla sortita repubblicana (ma forse sarebbe meglio dire lamalfiana) hanno fatto seguire un primo commento sia il Popolo che lo Avanti!

Il giornale socialista scrive che « è da supporre che le iniziative preannunciate dalla direzione del PRI riguardino i temi controversi che stanno dinanzi al Parlamento e ad agguance che i repubblicani, col lancio del centro-sinistra, pongano una questione di governo. I socialisti — scrive l'Avanti! — sono disponibili per un governo di coalizione che ritengono possibile « sulla base di precisi e avanzati impegni programmatici concordati fra i partiti al di fuori di improbabili ipotesi di un riassetto di concordanza politica generale tra forze politiche che hanno una diversa concezione della loro presenza ».

e del loro operare nella società ». Il Popolo, dal canto suo, avverte che i due partiti socialisti « sono ben lontani dall'aver superato lo choc della scissione » e reagisce ad alcune affermazioni del socialdemocratico Orlandi circa « presunti cedimenti della maggioranza del PSI e di qualche gruppo della DC al PCI ». L'organo della DC rivela infine che sia i repubblicani che i socialdemocratici hanno posto in testa alla loro attuale problematica la questione del divorzio.

Nella DC non vi sono grosse novità in vista della riunione del Consiglio nazionale del 25. Galloni ha dato per scontato un voto favorevole da parte di tutte le correnti alla soluzione del « monopolio di parcheggio » (tutte le componenti del partito, del resto, con la sola eccezione della « Nuova sinistra » di Sullo, sono rappresentate nel ministero), anche se, ha detto, non mancherà sicuramente un dibattito politico. Circa la collocazione interna della sinistra di Base, Galloni ha detto che non si pone un problema di assunzione di responsabilità all'interno del partito (si era parlato di una vicegovernatore), « dal momento che — ha aggiunto — noi non condividiamo la posizione di equidistanza assunta dal partito nei confronti del PSI e del PSU ».

Da segnalare, infine, un commento filo-atlantico dello « Osservatore della domenica » a firma Federico Alessandrini. Prendendo le mosse dal recente discorso di Moro alla Camera, il giornale vaticano rileva con soddisfazione alcune affermazioni del ministro degli Esteri e afferma che, in politica estera, « la via di seguire è la stessa ».

c. f.

Si allarga l'arco delle forze che premono per una soluzione positiva

Governo e DC posti sotto accusa per il falso blocco dei fitti

Anche il PSI decide di proporre modifiche sostanziali - Critiche dei socialdemocratici e del PSIUP. Pressioni sui commissari dc perchè non prendano iniziative - Richieste del PCI nell'intervento di Todros



Gli studenti in grembiule alla lezione d'architettura

PALERMO, 17. Una singolare forma di protesta è stata fatta dagli studenti della facoltà di Architettura i quali si sono presentati alla lezione di urbanistica del prof. Caronia con grembiule neri, collantino bianco, fiocco azzurro e cestino per la colazione, violando la tenuta degli scolari delle scuole elemen-

tari. Altri studenti hanno indossato magliette con una grossa scritta sul petto « reattori a normalità ». Il prof. Caronia, appena entrato nell'aula, ha invitato gli studenti ad allontanarsi. Il gesto simbolico degli studenti, ha voluto rappresentare visivamente lo stato della facoltà di architettura. Dopo due anni di sperimentazioni sui nuovi metodi di strutturazione dei corsi, delle lezioni e degli esami, il Consiglio di facoltà ha deciso infatti di tornare al tradizionale ordinamento didattico. « Indossando la tenuta da scuola elementare — hanno spiegato i promotori dell'iniziativa — abbiamo voluto manifestare che oggi « all'università » l'unico rapporto possibile è quello del docente che insegna e

dello studente che deve apprendere passivamente; proprio come si fa con i ragazzi in grembiule neri e col nastro azzurro ». Gli studenti di architettura critico che « il consiglio di facoltà costituito dall'ingegnere Fuxa, presidente della facoltà, dall'architetto Caronia e dall'architetto Gregotti, non tenesse conto di tutti gli altri componenti della facoltà che possono avere una propria capacità di pensiero di fronte alla alternativa formulata dagli studenti — o libertà di ricerca o corsi accademici tradizionali — ha deliberato di riprendere i vecchi corsi per materie preumandistiche di elaborare l'orario delle lezioni, cosa di cui si era sempre incaricato il segretario della facoltà ».

Il governo e la DC si sono trovati isolati, ieri, alla commissione speciale della Camera, che si occupa del blocco dei fitti. Critiche al limitatissimo provvedimento del governo — paraltro abbondantemente squalificato — sono continuate a piovere dai banchi comunisti, ma anche da quelli del PSIUP (Cacciatore), del PSU (Reggiani) del PSI (Achilli) sia pure per opposte ragioni. Da quelli liberali. Il ministro Gava ha disertato la riunione, mentre per lungo tempo il gruppo democristiano era rappresentato nell'aula dal destra estremo Greggi.

La commissione ha ripreso nel pomeriggio il dibattito ancora sotto lo choc della « bomba » esplosa la sera precedente sulla inattuabilità e inapplicabilità delle norme fissate dal governo per il regime vincolistico nelle maggiori città e nella maggior parte dei centri « surriscaldati » con meno di 300 mila abitanti.

La « bomba » rimetteva in movimento una situazione che sembrava precostituita.

I commissari socialisti si sono riuniti con i dirigenti del PSI, e hanno deciso cambiando l'impegno da qualcuno fatto a Rumor — di presentare emendamenti sostanziali al disegno di legge. Riflessi di questa decisione li troviamo in una dichiarazione dell'on. Lenoci ai giornalisti, nella quale il deputato pugliese ha affermato che « più che il blocco dei canoni, che si elude in pratica con la disdetta, urge il blocco dei contratti », e nell'intervento in commissione di Achilli.

È un orientamento, ancora parziale e limitato, che governo e DC rifiutano, mirando a far prevalere solo la tattica del tamponamento delle falle più evidenti del progetto: correzione dei parametri per le 12 maggiori città, limitato allargamento della proroga del blocco per le case di tre vani, inserimento dei negozi commerciali e delle botteghe artigiane nel blocco di legge, e di sostituirlo con un nuovo, attraverso misure di emergenza, che per il PCI debbono essere:

1) il blocco totale e generalizzato dei contratti (che deve essere anche per i negozi e le botteghe artigiane e alberghiere), fatta eccezione per gli immobili di lusso. Tale blocco è l'unico che eviti il ricatto dei padroni e dia forza contrattuale ai lavoratori-inquilini;

2) il blocco degli sfratti. Le facoltà della proroga concessa ai pretori è, di fatto, un imbroglio, perché l'esperienza dice che le proroghe o non sono state richieste perché sostanzialmente ritenute inutili, o sono state concesse in misura insufficiente; 3) la riduzione di tutti gli affitti, con la detrazione dai canoni di tutti gli illegittimi aumenti strappati col ricatto anche quando vigeva il blocco;

4) considerare transitorie delle norme, fino alla regolamentazione sulla base dell'equo canone. La risposta è ora al governo e alla DC, che sinora hanno saputo soltanto premere sui loro deputati per impedire loro qualsiasi autonoma iniziativa. Ma, essi sono incalzati anche da forze dello stesso centro-sinistra. « Pressioni per provvedimenti che non prendano in giro gli italiani hanno chiesto anche, in una riunione a Firenze promossa dall'amministrazione provinciale, i comuni della fascia attorno a Firenze, che hanno inviato un documento al governo e ai gruppi parlamentari. »

a. d. m.

Partiti per Mosca trenta diffusori dell'Unità

È partita ieri mattina dall'aeroporto di Fiumicino la delegazione degli Amici de l'Unità diretta a Mosca e composta da tre compagni: il segretario nazionale dell'Associazione Amici de l'Unità, il vice presidente della Pravda, ha visitato ieri la Direzione del Partito, dove ha avuto un colloquio con il compagno Alessandro Natta, responsabile della commissione stampa e propaganda, e la redazione e la tipografia dell'Unità dove ha rivolto un saluto al partito. La delegazione, accompagnata dal compagno Alici segretario nazionale dell'Associazione Amici de l'Unità e che sarà ospite della Pravda, ha visitato ieri la Direzione del Partito, dove ha avuto un colloquio con il compagno Alessandro Natta, responsabile della commissione stampa e propaganda, e la redazione e la tipografia dell'Unità dove ha rivolto un saluto al partito.

Un dato generale: 200 mila persone che vivono in sovraffollamento. Dato particolare: 830 immigrati vivono in 383 stanze (indice 2,10 per vano). I loro 120 bambini, nel corso di una indagine compiuta da un ente comunale sono risultati per il 40% affetti da epilessia, alterazio-

Una grande giornata di lotta in Alto Adige

Italiani e sud tirolesi uniti scioperano contro il carovita

Elevatissime le percentuali di astensione dal lavoro - Aumento dei prezzi, crisi economica, sfruttamento e emigrazione i motivi della protesta indetta da CGIL, CISL e UIL

Il governo agevola la fuga dei capitali?

L'esportazione all'estero di 1130 miliardi di lire in sette mesi continua a suscitare i più gravi interrogativi sul comportamento del governo e delle autorità monetarie che avrebbero trascurato le più elementari misure per impedire almeno la fuga clandestina. In una interrogazione al ministro del Tesoro un gruppo di deputati comunisti (primo firmatario Barca) ha chiesto ieri di « sapere attraverso quali iniziative concrete il governo ha assunto le proprie responsabilità e caratteristiche il proprio atteggiamento sul problema della fuga dei capitali e di conoscere in particolare in quanti e quali casi il ministro ha applicato con proprio decreto le sanzioni di cui al decreto legge del 6 dicembre 1958 (pena pecuniaria fino al quintuplo del valore dell'oggetto della violazione), sanzioni ribadite nella legge 26 luglio 1959, n. 786, conosciute quali recenti disposizioni sono state date alle banche per frenare tra l'altro l'esportazione di banconote, e controllare l'apertura di conti intestati alle banche estere presso istituti di credito italiani ».

BOLZANO, 17. In Alto Adige ha avuto luogo uno sciopero generale, indetto unitariamente da CGIL, CISL, UIL, che ha investito tutta la provincia, dimostrando la compattezza dei lavoratori attorno ad alcuni fondamentali obiettivi: la lotta a tutti i livelli contro il caro vita, contro il costante decadimento economico e sociale della provincia, contro lo sfruttamento dei lavoratori in fabbrica, contro le condizioni di minorità in cui, in molte aziende, si tengono i lavoratori e, infine, contro l'emigrazione e la sottoccupazione che affliggono vari settori della classe lavoratrice altoatesina.

Le percentuali di astensione dal lavoro nelle fabbriche della zona sono elevatissime: tra gli operai si aggirano tra il 95 e il 100%, mentre alcune significative astensioni si sono verificate anche tra gli impiegati. Anche a Merano, Bressanone, Brunico e negli altri centri minori della provincia, si è scioperato. Un dato saliente è quello dei lavoratori italiani e sud-tirolesi che hanno scioperato fianco a fianco.

A Venezia stroncato da un infarto E' morto il card. Urbani

Convinto « montiniano » era presidente della Conferenza episcopale italiana - La sua scomparsa apre delicati problemi di successione

L'improvvisa scomparsa del card. Giovanni Urbani, presidente della Conferenza episcopale italiana, avvenuta ieri per infarto nella camera patriziale di Venezia, crea non pochi problemi nell'episcopato italiano e nella Chiesa in generale, sia per la scelta di un suo successore sia per la scelta di chi dovrà rappresentare i vescovi italiani in seno al prossimo Sinodo dell'11 ottobre.

Il card. Urbani, che l'11 novembre 1958 fu chiamato al Patriarcato di Venezia da Giovanni XXIII, che nel primo Concistoro del dicembre dello stesso anno lo aveva fatto cardinale, era diventato presidente della Conferenza episcopale italiana il 3 novembre 1959 in sostituzione del card. Siri. Si disse, allora, che Papa Montini avesse voluto mettere alla presidenza della CEI un moderato ed un fedele esecutore della sua politica.

Nato il 26 marzo del 1900 a Venezia era stato ordinato sacerdote a 22 anni e vescovo di Verona a 55.

Pio XII, nel 1946, lo nominò assistente ecclesiastico nazionale dell'Azione Cattolica. E' questo il periodo in cui collaborò con l'avv. Veronesi e con il prof. Gedda.

Anche quando assurse all'ambasciata carica di Patriarca di Venezia e divenne membro del Collegio cardinalizio Giovanni Urbani, pur avvicinandosi molto alle

spinto giovanone, tuttavia rimase un moderato. Durante il Concilio fece parte, infatti, della corrente moderata montiniana che si proponeva di svolgere un'azione mediatrice tra i conservatori e i progressisti. E' questo moderatismo era rimasto in lui fino all'ultimo.

Il 2 settembre scorso, nell'aprile i lavori dell'assemblea straordinaria dei vescovi, il card. Urbani aveva dichiarato che, durante i prossimi lavori sinodali, si sarebbe opposto ad ogni tentativo di mettere in discussione, in sede sinodale, argomenti determinati sulla base di indici e medi « bensì di realtà concrete ».

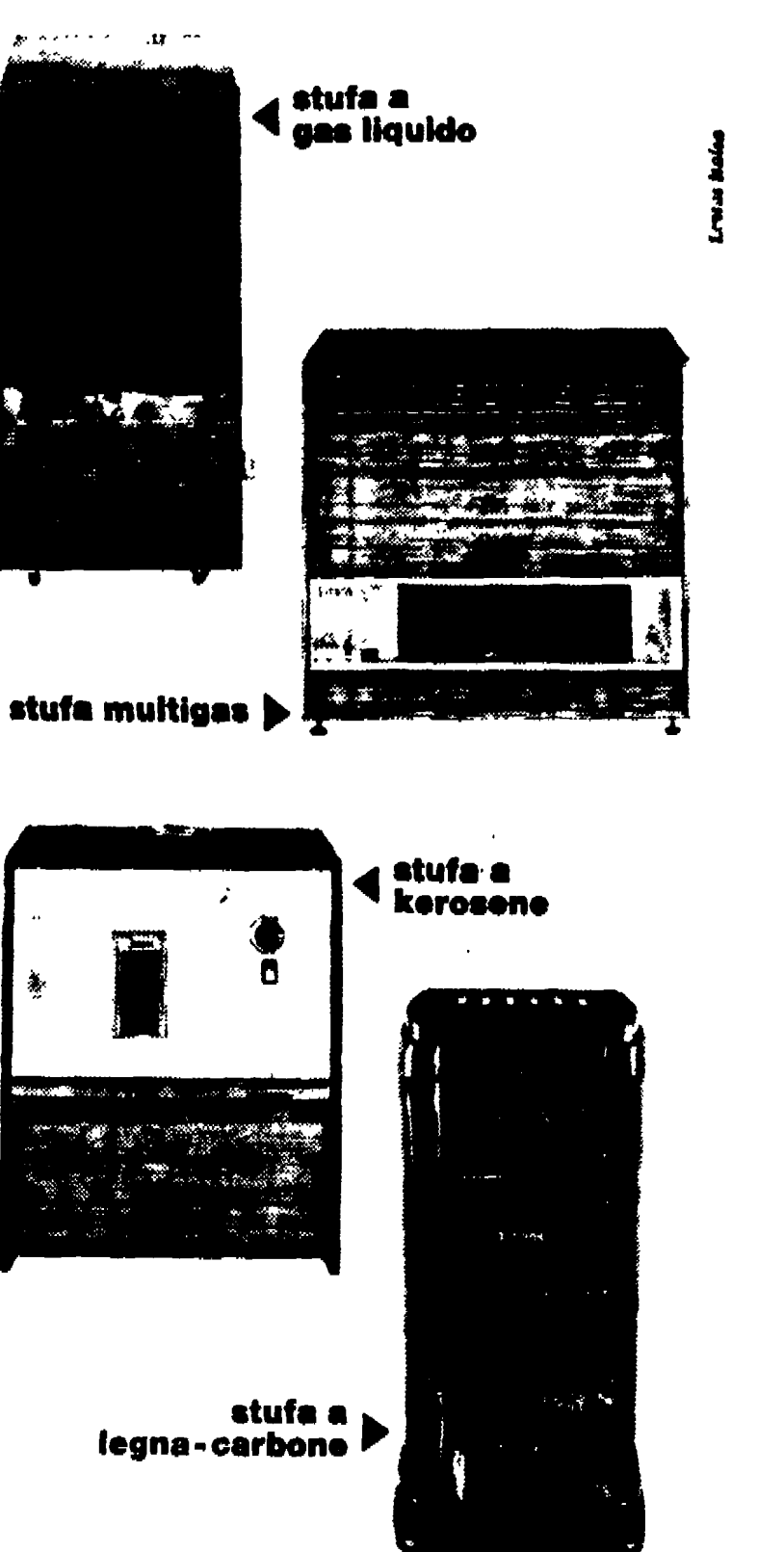
Todros ha portato l'esempio di Torino: nel trentennio '66-'68, la popolazione è aumentata di 46.091 unità. I vani in più occupati sono stati 80.493. Alla fine dell'anno scorso l'indice medio di affollamento era di 1.009 abitanti per vano, contro l'1.025 del 1966. Ma, questo indice comprende anche le case ad alto costo (oltre che quelle di lusso) e non prende, ad esempio, in considerazione le decine di migliaia di immigrati non iscritti all'anagrafe. Proprio gli immigrati danno la misura del dramma della casa a Torino.

Un dato generale: 200 mila persone che vivono in sovraffollamento. Dato particolare: 830 immigrati vivono in 383 stanze (indice 2,10 per vano). I loro 120 bambini, nel corso di una indagine compiuta da un ente comunale sono risultati per il 40% affetti da epilessia, alterazio-

La morte lo ha colto mentre, appunto, preparava il suo intervento al Sinodo. Ora, per diritto, in questa assise dovrebbe rappresentare il vice presidente della CEI, mons. Nicodemo, arcivescovo di Bari, noto per il suo conservatorismo. E' molto probabile che la S. Sede, prima del Sinodo, favorisca la nomina di un nuovo presidente della CEI. Con la scomparsa del card. Urbani, il Collegio cardinalizio è ora composto da 131 membri dei quali 82 dell'Europa (40 italiani), sette dell'Africa, 14 del Nord America, 16 dell'America Latina, dieci dell'Asia e due dell'Oceania.

s. s.

scegliere la stufa più adatta alle mie esigenze?



posso con Zoppas

LOTTERIA DI MERANO

OLTRE 1/2 MILIARDO DI PREMI

ULTIMI GIORNI

CALLI ESTIRPATI CON Olio di Ricino

ESTIRPATI CON Olio di Ricino. Dato che i lesioni imprecise ed i rischi pericolosi il nuovo liquido NOXACORON dona sollievo completo e definitivo a tutti i casi della radice Con Lire 300 di libbre rate da un vero supposito Questo nuovo collante INGLESE si trova nelle Farmacie.

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Usate anche Voi la famosa RINOVA liquida, solida in crema fluida o for men, speciale per uomo, composta su formula americana. In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare « squilibri » imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero. Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinta. RINOVA si usa come una brillante, non unge e mantiene ben pettinati. Agli uomini che... hanno fretta, consigliamo la nuova sisma RINOVA last, studiata esclusivamente per loro. Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie.

AVVISI SANITARI ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura della « sola » disfunzione endocrina di natura nervosa, psichica, endocrina (neuropatia, deficienza sessuale), Consultazioni e cure residue pre-estremali.

Dot. PIETRO MONACO

Roma - Via del Viminale, 26, int. 4 (Stazione Termini) - Orario 8-13 e 15-18 - festivi 9-10 - Tel. 47.11.15 (Non si curano veneree, pelle ecc.)

SALE ATTESA SEPARE

A. Com. Roma 19019 del 23-11-58

ERNIE CON INIEZIONI CURA RADICALE

Dr. L. ANDREASSI Specialista in Chirurgia - Emergenza - Varietà - Reggadi - Fistiche

Via Tripoli 110, scala 9, interno 2 - Tel. 524.758, orario 11-13 - 18-20 e per appuntamento

MARTEDI ARROSTO di manzo. Per gustarlo c'è la poltiglia

orasis

ROMA: ALLE 10 IL CORTEO DEI METALMECCANICI IN SCIOPERO



La manifestazione degli edili a Roma



Il folto corteo degli edili romani sfilava nelle strade del centro

Dalla fabbrica alla piazza, ieri gli edili hanno lasciato i cantieri per trasferirsi sulla strada in un possente corteo... La manifestazione unitaria. Con loro saranno anche gli operai, i tecnici ed i impiegati della azienda partecipativa statale...

Un articolo di Novella

Gli impegni della CGIL

Nel numero di Vie Nuove da oggi nelle edicole è compreso un articolo del compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL. In questa data una valutazione complessiva dell'attuale momento sindacale e dei problemi che sono di fronte ai lavoratori e ai sindacati. Ne diamo di seguito il testo.

La ingovernabile dilatoria e le pretese contro la contrattazione integrativa aziendale opposte dal padronato alle richieste per il rinnovo dei contratti dei metallurgici e degli edili hanno avuto con gli scioperi di questa settimana una prima risposta esemplare per compattezza e combattività dei lavoratori. Altre verranno nei prossimi giorni anche dai lavoratori chimici.

Ciò dovrebbe indurre a maggiore cautela quanti, e la Confindustria prima di ogni altro, si sono sforzati di formare le posizioni unitarie dei sindacati. Si è cercato di presentare ai sindacati come condizioni da gruppi estremisti, anche se piccoli, e costretti quindi a non potersi grossa per riprendere il controllo dei lavoratori; si è voluto far credere che essi avessero fatto proprie tali e così "estremiste".

Si tratta di rivendicazioni che rispondono alle esigenze dei grandi-nessi di lavoratori, e non di piccole minoranze, e per le quali l'insieme dei lavoratori è disposto anche ad affrontare i sacrifici imposti dalla lotta.

Lo sviluppo di una linea

La risposta dei lavoratori è stata unitaria e di massa, come ampia ed unitaria era stata la partecipazione dei lavoratori stessi alla formulazione delle rivendicazioni - aumenti salariali consistenti, riduzioni sensibili ed effettive dell'orario di lavoro, diritti sindacali ecc.

Esse costituiscono lo sviluppo coerente di una linea politica sindacale in cui si intrecciano esigenze di conquiste salariali e di potere contrattuale a tutti i livelli. All'avanzamento della linea politica sindacale si collegano la conquista degli strumenti di controllo, la possibilità cioè di respingere gli attacchi e i tentativi di assorbimento del padronato, in un momento di rapide trasformazioni nei processi produttivi, di mutamenti continui della realtà in cui si esplica il rapporto di lavoro.

Questa linea è stata portata avanti dalla CGIL e dal movimento sindacale in modo decisamente dalle vicende della congiuntura politica e non certamente sotto la pressione di gruppi estremisti, ma come parte integrante di un orientamento che punta alla conquista del potere sindacale di migliori condizioni di vita e di lavoro, di nuovi diritti nella fabbrica e nella società; di riforme sociali profonde e di alti livelli dell'occupazione.

L'impegno autonomo con cui la CGIL ed il movimento sindacale hanno assunto, basando tale politica in questi anni non soltanto affatto accettazione di certe tesi secondo cui le forze politiche dovrebbero essere indifferenti nei confronti delle grandi tensioni sociali e verso i conflitti sindacali che ne derivano. Anzi ritenuto che in pieno autonomia esse debbano prendere posizione.

Non vi è quindi nessuna connessione da parte della CGIL a impostazioni di politica di azione sindacale non derivanti dalle concrete condizioni di vita e di lavoro e dalla maturazione della coscienza dei lavoratori.

Che lavoro tende a proporre del paese indietro è proprio la parte confindustriale incapace nella difesa di sistemi conservatori e superati nei rapporti di lavoro e sindacali. Il tentativo di limitare attraverso la contrattazione integrativa aziendale la maschera la volontà di difesa e posizioni di prefrontismo e di privilegio assoluti garantiti dalle strutture del sistema. E' proprio nell'incapacità ancora dimostrata dal sistema di adeguarsi all'esplosione di nuovi bisogni e alla estrema impasse di nuovi diritti venuti a maturazione

con l'espansione economica e civile della società e con la crescita della coscienza delle masse che sta la causa delle attuali gravi tensioni sociali. Il richiamo recente del presidente del Consiglio a un quadro di certezze - caro alla Confindustria e alla stabilità e continuità di espansione del sistema, ignora puramente e semplicemente che questi obiettivi sono perseguitati a prezzo di uno sfruttamento crescente ed indottrinato del lavoro, con la mortificazione della dignità del lavoratore, con il mantenimento di masse imponenti di disoccupati e sottoccupati.

Il confronto tra le rivendicazioni contrattuali e gli indizi di aumento della produttività e della produttività, surrogati dal Ministero del Lavoro, giustifica in pieno la portata economica delle richieste sindacali, così come è dimostrata la validità piena della richiesta di nuovi diritti sindacali e di giustizia colta dal Ministero del Lavoro. Ciò dovrebbe ragionevolmente far pensare alla possibilità di una soluzione relativamente rapida delle vertenze contrattuali. Se questa appare oggi una previsione non più realistica ciò dipende dall'irriducibilità della Confindustria, che sembra voler arroventare il clima sindacale. Penso quindi che le vertenze non saranno brevi, anche se i sindacati non si lasceranno imporre certe lungaggini di vecchio tipo, miranti a logorare la combattività le unità dei lavoratori. I sindacati faranno tutto il necessario per eliminare quanto possa prolungare ingiustamente le vertenze non accettando ad esempio alcuna imposizione di sospensione delle lotte in presenza delle trattative. Vale la pena di ribadire quanto abbiamo già detto: obiettivo della lotta è il contratto, non la trattativa. Questo atteggiamento di fermezza presuppone impegno coerente contro tutti i tentativi di far uscire le agitazioni dai metodi democratici di lotta decisi dai sindacati.

All'origine delle forti tensioni sociali in atto non vi sono soltanto i problemi complessivi del rinnovo contrattuale, ma anche i disagi che nascono dai rincari dei prezzi, dal caro-affitti e dalla mancanza di alloggi, dall'eccessivo costo e dalla scarsa qualità del servizio sanitario, dalla nuova frontiera della fiscalità sui redditi di lavoro.

Questi sono quelle della casa, della salute, delle ferie, della pensione, che devono diventare motivi e obiettivi non di agitazioni generiche, ma di specifiche vertenze e azioni sindacali.

L'origine delle tensioni sociali

Ne deriva un insieme inattuabile di rivendicazioni di obiettivi su cui si impegna l'iniziativa del sindacato e la azione dei lavoratori, che con la politica di azione sindacale della CGIL, tutto ciò rinvigorisce le esigenze di unità, accentua le spinte all'unificazione sindacale e porta avanti con fermezza e decisione gli impegni di lotta assunti al proprio Congresso.

Agostino Novella

Nuova possente giornata di lotta nei cantieri romani

Gli edili in piazza: «Contratto, contratto!»

Un milione e mezzo di lavoratori in lotta

Compatta astensione nelle seconde 48 ore di sciopero degli edili - Concluso lo sciopero dei cementieri e dei chimici - Domani iniziano i laterizi

Compatta inizio (dal 90 al 100%) del secondo sciopero di 48 ore dei 900 mila edili con manifestazioni massicce contrassegnate da una grande carica combattiva in numerose città (Roma, Bologna, Alessandria, Reggio E., Genova, Ferrara, Matera, Arezzo, Rimini, Catanzaro, Modena, Torino, La Spezia). Ancora ferma l'industria chimica. Ancora bloccata quella del cemento. Nuove robuste lotte articolate dei metallurgici dipendenti dalle aziende private con forti manifestazioni di piazza (ad Ancona le «tute blu» hanno percorso in corteo le vie del centro insieme con gli edili, i chimici e i cementieri). Hanno scioperato ieri per i costruttori oltre un milione e mezzo di lavoratori. Domani gli edili si fermeranno i 40 mila laterizi. Continueranno le agitazioni sindacali dei cementieri, dei chimici, dei laterizi. La lotta cresce. Lo scontro di classe si fa più duro.

L'irrigidimento «di principio» della Confindustria trova così una risposta unitaria e ferma di tutte le categorie. Incominciano a preoccupare anche numerosi industriali. I convegni padronali di ieri sera a Milano e di oggi a Roma dimostrano che la Confindustria avverte l'esigenza di stringere le file.

In questo quadro si inseriscono le provocazioni (sospensioni alla FIAT, preudenzialità sulla «contrattazione aziendale») e le minacce di rappresaglia (la massima organizzazione padronale è giunta ieri a rivendicare interventi punitivi della magistratura). Ma la mobilitazione operaia è destinata ad estendersi. FIOM, FIM e UILM hanno indetto un'assemblea nazionale unitaria a Torino per il 25. Le Confederazioni sono impegnate a sostenere e rafforzare l'azione contrattuale. Sul tappeto, del resto, vi sono anche altri problemi: la casa e i fitti (domani sciopero Firenze), l'essa tassazione delle spese paghe dei lavoratori, il lavoro (ieri sciopero in Alto Adige, oggi a Salerno), gli ospedali (sempre ieri a' fermato il Sud).

La grande battaglia per il rinnovo dei contratti è cioè per più alti salari, nuovi diritti, meno sfruttamento) si accompagna con l'azione più generale per le riforme, per la libertà, per avviare finalmente a soluzione i problemi più acuti della nostra società.

sir. se.

Deciso dai tre sindacati e dall'ANAAO

In sciopero dal 24 tutti gli ospedalieri

L'astensione dal lavoro durerà 48 ore - Chiedono lo stato giuridico - I parastatali minacciano una decisa azione sindacale se il governo non manterrà gli impegni sul riassetto delle carriere

Dal 24 settembre, a cominciare dal primo turno, scendono in sciopero i lavoratori ospedalieri, tutti, compresi gli assistenti specializzati per i quali l'ANAAO ha sottoscritto l'impegno di lotta insieme alle segreterie del settore della CGIL, della CISL e dell'UIL. Nel comunicato dei sindacati si ricorda che era stessa entro il termine improrogabile del 15 settembre la risposta del ministro della Sanità circa lo scioglimento della riserva sull'attuazione dello stato giuridico. Di risposte non se ne sono avute e così gli ospedalieri entreranno in sciopero. Le modalità saranno decise dai sindacati a livello provinciale: le Segreterie nazionali invitano comunque a indire manifestazioni pubbliche per propagandare i motivi dello sciopero.

Anche i parastatali stanno perdendo la pazienza. Discutono da due anni sul riassetto delle carriere; il 21 maggio scorso da parte governativa vennero assunti impegni precisi poi elusi (fra l'altro il governo è cambiato). Ora, in un telegramma a Rumor, quegli impegni sono stati ricordati da parte dei sindacati. Comunque la categoria è ruo bilitata e in un comunicato si dice che «non vi esclusa la possibilità del ricorso allo sciopero entro breve termine».

Poste: oggi incontro decisivo

Alla vigilia dell'incontro che i sindacati PTT dovranno avere oggi col ministro delle Poste, Valsecchi, la Segreteria nazionale della FIP-CGIL rievoca che fino ad oggi non si ravvisa nessun fatto nuovo atto a tranquillizzare la categoria in ordine alla necessità di dare definizione di governo legislativa e amministrativa ai provvedimenti relativi: alle 22.000 assunzioni degli idonei dei concorsi, alle 40 ore settimanali e alla ristrutturazione degli organici, alle competenze accessorie, alla indennità di motorizzazione per il personale ULA, all'orario continuato per tutti i postelegrafonici.

Pertanto la Segreteria della FIP-CGIL ribadisce che, secondo il mandato ricevuto dal proprio Esecutivo nazionale e l'intesa già raggiunta con gli altri sindacati, ove nell'incontro di oggi il ministro non dovesse dare i richiesti affidamenti, sarà inevitabile il ricorso allo sciopero immediato della categoria.

Portuali: incontro fra sindacati e ministro

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei portuali si sono incontrati con il ministro per la Marina mercantile ed. Vittorio Colombo. Al ministro sono stati esposti i problemi più urgenti della categoria, chiedendo il rispetto degli impegni presi con l'accordo raggiunto nello scorso aprile fra ministero e sindacato. I rappresentanti dei sindacati inoltre hanno chiesto l'intervento del ministro per la ripresa della trattativa per i dipendenti delle aziende dei mezzi meccanici, degli Enti portuali di Trieste e Savona.

Riunione di ministri sulle vertenze sindacali

Il presidente del Consiglio Rumor ha presieduto ieri a Palazzo Chigi una riunione sulla situazione sindacale. Vi hanno partecipato il ministro del Bilancio Caron, il ministro del Tesoro Colombo, il ministro del Lavoro Donat Cattin, il ministro dell'Industria Magri ed il ministro per le Partecipazioni Statali Malifatti. Donat Cattin ha fatto una esposizione delle vertenze in atto. Il ministro del Bilancio Caron ha precisato - dice un comunicato diffuso dalle agenzie - che è stata fatta una valutazione «umana» sulla possibilità di soluzione delle varie vertenze, ed ha aggiunto che particolarmente i ministri del Tesoro e del Bilancio hanno ascoltato con estremo interesse la relazione di Donat Cattin.

Il corteo di migliaia di lavoratori aperto dagli occupanti della CIDI, dell'ACR e di Colle Cesariano - Pugni chiusi sotto le finestre della Confindustria

«Contratto!... Contratto!...» hanno scandito migliaia e migliaia di edili ieri pomeriggio sotto le finestre della Confindustria, a piazza Venezia.

Gli avversari da battere, per loro, sono i costruttori, ma proprio nel rivolgere questo slogan agli industriali gli edili romani hanno messo in luce il vincolo che unisce la loro lotta al più generale sciopero sindacale che si impegnano milioni di lavoratori.

Anche la seconda giornata di sciopero nazionale della categoria ha registrato a Roma e in provincia una adesione totale.

Alle 12 tutti i cantieri si sono fermati: oltre sessantamila operai hanno incrociato le braccia. Da Valmadrera, da Casal del Pizzo, da Ostia, dall'EUR, dai cantieri del porto, dai cantieri di quelle ditte di impiantistica e da quelli disseminati in tutta la periferia i lavoratori sono affluiti in piazza Esedra. Ad attendervi i compagni di lotta della Cidi, dell'ACR, della Fiom, Fim e quelli dell'Automobil Club Roma. Tre aziende occupate da mesi contro l'intransigenza e la violenza padronale.

In prima fila, con il canice bianco, le infermiere e i portieri della clinica Colle Cesariano. Il suono dei loro fischietti si confondeva con gli slogan gridati dai manifestanti e con il canto di Bandiera Rossa e dell'Internazionale. Al corteo intanto si erano aggiunti, per portare la propria concreta solidarietà, delegazioni di numerose aziende, come quella dell'Apolon e degli autotrasportatori, compagni del partito, sindacati, Confindustria e salutata da pugni chiusi, prolungati fischi e slogan di lotta contro il padronato.

Il comitato unitario indetto dai tre sindacati provinciali di categoria (FILLEA-CGIL, FTLA-CGIL, FENAL-UIL) inizia con le parole del sindacalista della UIL e di quello della CISL. Ha parlato il compagno Aldo Giunti segretario della CGIL: «Già in questa prima ondata di lotta - ha detto Giunti - la classe operaia in tutta Italia, nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nei cantieri romani, ha fatto capire di avere il fiato più lungo di quello dei padroni. La semplicità, l'unità, il vigore di questa giornata di sciopero sono la più chiara risposta al ricatto padronale che vorrebbe il blocco della contrattazione aziendale e integrativa». Giunti ha poi ricordato i grandi temi sociali che si intrecciano con lo sciopero sindacale in atto: dalla casa al caro vita, al sistema tributario, al disarmo della polizia, ai diritti dei lavoratori.

Il comitato si è concluso con l'invito a partecipare oggi - secondo giorno di sciopero degli edili - alla manifestazione dei metalmeccanici. Mentre gli edili si allineavano per tornare a casa gli occupanti della Cidi e di Colle Cesariano hanno proseguito la loro protesta con un corteo che ha raggiunto piazza Esedra.

Scioperi al 100% in tutte le fabbriche

Compatta manifestazione dei metallurgici a Firenze

Il discorso del compagno Bruno Trentin segretario generale della FIOM - Nessuna «tregua sindacale» - La categoria dovrà giungere unita alla fine della lotta

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 17. Centinaia e centinaia di metallurgici fiorentini hanno gremito questa mattina il grande salone della SMS di Rifredi dove in un clima di grande entusiasmo, di consapevolezza e di profonda unità a nome delle tre federazioni nazionali di categoria, ha parlato il compagno Bruno Trentin, segretario generale della FIOM. La manifestazione è avvenuta nel corso dello sciopero unitario, proclamato dai tre sindacati provinciali, che ha letteralmente paralizzato le aziende metalmeccaniche dell'intera provincia con percentuali di astensioni che raggiungono una media del 95 per cento con punte

Fin dalle prime ore della mattina i lavoratori hanno picchettato i cancelli delle fabbriche da dove si sono mossi per raggiungere il cuore della zona industriale, dove si sono radunati in Piazza del Soccorso di Rifredi. Lo sciopero - che ha registrato alte percentuali anche fra i tecnici e gli impiegati - ha coinvolto la forza di lavoro di una categoria che ha saputo reagire con fermezza e senso di responsabilità: anche di fronte alle provocazioni e alle insidie del padronato che non ha esitato a giocare di anticipo il monopolio dell'auto, infatti con quella azione ha inteso mettere alla testa degli industriali del settore, anticipando brutalmente quella linea padronale che poi si è espres- sa nel corso della trattativa con la pregiudiziale secondo la quale dopo l'accordo non avrebbe più dovuto esserci alcuna azione rivendicativa nella fabbrica, nel tentativo di limitare tutto il patrimonio accumulato con la positiva esperienza di lotta del '58 e del '59.

La risposta dei metalmeccanici è stata immediata con l'inizio di una serie di scioperi fra i più grandi dei donatori - come ha affermato Trentin fra gli applausi - quando non avremo il contratto in mano. L'azione ha sottolineato che si tratterà di una lotta lunga ed aspra che non sospenderemo fino a quando non avremo il contratto in mano. L'azione ha sottolineato che si tratterà di una lotta lunga ed aspra che non sospenderemo fino a quando non avremo il contratto in mano. L'azione ha sottolineato che si tratterà di una lotta lunga ed aspra che non sospenderemo fino a quando non avremo il contratto in mano.

L'azienda di Stato, a Taranto, peggio dei privati

Italsider: rappresaglie contro gli impiegati

Per il giorno 25 A Torino assemblea nazionale dei metallurgici

Una assemblea nazionale dei metallurgici si terrà a Torino il 25 settembre. La decisione è stata presa da FIOM, FIM e UILM dopo ampie consultazioni con le organizzazioni provinciali.

Alla manifestazione che si terrà proprio mentre metallurgici torinesi saranno impegnati in uno sciopero di 48 ore, parteciperanno lavoratori dei principali centri industriali italiani.

Essa costituirà come affermò il comunicato «una occasione per l'affermazione della politica di unità dei sindacati, della loro comune volontà di condurre con fermezza la lotta per l'accoglimento delle rivendicazioni contrattuali, per rafforzare con la partecipazione di base, la creazione di nuovi strumenti di direzione unitaria ai vari livelli il potere del sindacato in tutti i luoghi di lavoro».

Altre manifestazioni nazionali sono previste, in un periodo successivo, a Napoli e Milano.

L'AGIP partecipa alle ricerche petrolifere nell'Alaska

L'AGIP ha ottenuto due permessi di ricerca in Alaska in concessione da una società indipendente degli Stati Uniti. Si tratta di 2.500 acri, circa 10 chilometri quadrati, nel North Slope, una zona dove sono stati individuati ingenti giacimenti di petrolio. Alla recente asta delle concessioni hanno partecipato tutte le maggiori società mondiali che sono sbarcate al governo dell'Alaska 50 milioni di dollari (quasi 600 miliardi di lire) per avere i permessi di ricerca. La società USA spera di trovare in Alaska l'indipendenza dalle fonti di rifornimento latino-americane e mediorientali.

Considerata in conto ferie la giornata di lotta - Incoraggiamento ai gesti di violenza ai cancelli

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 17.

«Proibito scioperare agli impiegati». Presto un cartello con questa scritta sarà appeso negli uffici delle aziende Italsider. Lo deduce dal provvedimento preso oggi dalla Direzione dell'Italsider di Taranto che ha rifiutato di accogliere lo sciopero di circa mille suoi impiegati (percentuali al 98 per cento) e l'ha considerata «giornata di ferie a congedo».

Come dire agli impiegati: scioperate pure, ma sappiate che ogni ora di sciopero verrà considerata in conto ferie. E' un provvedimento gravissimo, soprattutto anticostituzionale e per di più - nella particolare situazione dello stabilimento Italsider - un vero e proprio incitamento alla violenza. E' capitato infatti che nello sciopero compatto di ieri non più di una decina di impiegati siano entrati negli stabilimenti «forzando» i cancelli picchetti che lo respingevano, spesso aderendo spontaneamente all'azione. Invece che discutere con gli operai, due dei pochissimi impiegati restati ai loro posti colpevoli di reati comuni dando improvvisamente tutto acceleratore alle loro auto che erano ferme in mezzo a un gruppo di lavoratori e travolgevano alcuni. A una di queste «bravate» ora presente un commissario di PS che ha assicurato che avrebbe presentato contro il criminale motorizzato una denuncia d'ufficio; comunque due impiegati sono stati denunciati da sindacato e dai lavoratori alla magistratura. Ora però la Direzione Italsider - prendendo una misura tanto grave contro gli scioperanti di ieri (e alla vigilia di altri scioperi) - mostra di volere costringere gli impiegati a andare al lavoro e costi quel che costi, incoraggiando così i gesti di violenza.

Ecco un bell'esempio di come intendano i rapporti di lavoro e i diritti costituzionali all'interno di una azienda di Stato, - per inciso - ecco una prova di quanto bruci il padronato pubblico e privati che siano, l'attiva unità di lotta fra operai e impiegati.

Renzo Cassigoli

Trenta cantieristi minacciano di gettarsi dal Maschio Angioino

NAPOLI, 17. Mentre erano in corso, stamane, i lavori del Consiglio comunale, poco dopo le 21 un gruppo di circa 30 cantieristi si è incamminato sul ponte del Maschio Angioino richiemandone con schietti l'attenzione dei passanti. Gridavano di volere un lavoro stabile e sicuro. Sul posto giungevano vigili del fuoco e si stavano immediatamente appostando di salvataggio nonché numerosi agenti di polizia e carabinieri.

u. b.

Le clamorose accuse dal carcere del vicequestore protagonista dello scandalo delle bische

MAFIA E POLITICA NEL MEMORIALE DI SCIRE'

È FINITA L'ESTATE
Autunno variabile

Il caldo e la bella stagione ci hanno ormai lasciate e gli specialisti prevedono che l'autunno, pure con molte giornate di sole, sarà variabile. Vale a dire che non si avrà, comunque, tempo stabile. Alla vera e propria fuga dell'estate, spinta via da una serie eccezionale di piogge, meteo, sarà la stagione ufficiale che si avrà tra sei giorni e cioè il 23 prossimo. Alle ore 7,07 minuti (ora legale estiva) si avrà il cosiddetto equinozio di autunno e cioè il vero e proprio inizio dell'autunno anche dal punto di vista astronomico.



«Se arrivo in Assise dirò tutto»

Il poliziotto teme per la sua vita - Misure particolari a Parma per proteggerlo - Cento cartelle, foto, film e bobine di intercettazioni telefoniche Grossi nomi della politica e dell'alta finanza - Rivelazioni anche sull'uccisione di due commissari

Ma che cosa nasconde il memoriale di Scire? Chi accusa? E' un avvertimento di tipo mafioso destinato a qualcuno in alto affluente si dia da fare per trarre dagli impacci il vicequestore? Oppure Scire è veramente paura di essere ucciso, ed è stato silurato col pretesto delle bische perché sapeva troppo? Interrogativi, almeno per ora, senza risposta. Tuttavia si può cercare di sgombrare il campo dalle illusioni, tenendo conto invece dei fatti che sembrano più che plausibili. Innanzitutto il memoriale.

I due clamorosi scandali stavano per arrivare in aula

SIFAR E PETRUCCI: insabbiati i processi?

Il giudice per De Lorenzo-Espresso dovrebbe avere un altro incarico - L'affare ONMI, che coinvolge l'ex sindaco di Roma, assegnato ad una sezione penale già carica di lavoro - Rinvii sine die

Doveva essere un ottobre di « fuoco » a palazzo di Giustizia a Roma, dove alla ripresa autunnale dei processi si sarebbero dovuti celebrare due processi di estrema gravità: quello contro l'ex sindaco Petrucci e gli altri dell'anonima usurai dc e quello contro i giornalisti dell'Espresso denunciati per diffamazione dal generale De Lorenzo. Invece sembra che questi due processi « scomodi » per ora non si facciano.



Il generale De Lorenzo



L'ex sindaco Petrucci

1969. C'è poi tutta la normale attività di questa sezione che in genere si occupa dei reati di stampa e di spettacolo, con tutte le pellicole sequestrate negli ultimi tempi (facile immaginare quanto la cosa abbia). Questa specializzazione della quarta sezione è stata più volte ribadita autorevolmente a palazzo di Giustizia ed è abbastanza difficile capire, perché vi siano invece questi particolari processi come quello contro gli studenti e gli operai arrestati durante le manifestazioni di protesta, o quelli per vilipendio alle forze armate o alla religione, o addirittura processi per reati contro il patrimonio o per truffa come quello di Petrucci.

Sarebbe bastato che il processo per l'ONMI fosse stato assegnato ad un'altra sezione meno operata di lavoro perché con i primi di ottobre avrebbe potuto esserne fissato l'inizio.

In compenso, sicuramente, saranno presto fissati i processi contro una cinquantina di studenti per dei reati che vanno dall'occupazione di edifici pubblici (facoltà universitaria) al danneggiamento, alla resistenza a pubblico ufficiale e che sono stati istrutti non da anni, come quello di Petrucci e amici, ma solo qualche mese fa.

Anche questa è la crisi del processo di Giustizia: processo immediato per chi protesta; per chi ruba e specula sui bambini c'è sempre tempo.

Paolo Gambescia

deve essere autorizzato dal Consiglio Superiore della Magistratura, di cui per ora non è prevista una riunione. Potrebbe quindi darsi che la decisione venga presa da qui al 1° ottobre. In questo caso il processo si farà regolarmente. La storia del processo Petrucci è leggermente diversa, ma la conclusione non cambia: nessuno sa quando sarà processato l'ex sindaco di Roma e gli altri imputati per lo scandalo dell'ONMI. Il processo è stato assegnato

Poi è tornato a letto

Botte alla moglie per la tedeschina

NAPOLI, 17. Disturbato nel pieno di un incontro d'amore con una bella diciottenne, ha percosso la moglie indiscreta che lo aveva sorpreso e poi, imperturbabile, è tornato al fianco della fresca conquistata che lo aspettava impaziente. L'avventura di Mario Galluzzo, un autista palermitano di 41 anni, era iniziata a Genova dove si trovava per lavoro; qui aveva incontrato Gerlanda Lobi, un'avvenente tedeschina che aveva ben presto conquistato servendosi di un'approssimativa conoscenza della lingua appresa durante un periodo di emigrazione in Germania. Gerlanda l'aveva seguito a Napoli, dove lui l'aveva alloggiata nel nuovo appartamento che la famiglia Galluzzo avrebbe dovuto occupare a giorni.

Avvelenati anche i fratellini

Bimba uccisa da anticrittogamici

FASANO (Brindisi), 17. Ancora una volta una madre ha lavorato ai figliolotti usando anticrittogamico. Conseguenza di questo lavaggio è stata la morte di una bambina di due anni e l'avvelenamento dei suoi tre fratellini che sono ricoverati in ospedale in gravi condizioni. Maria Rosa Ciaccio, di 41 anni, ha lavato la testa con liquido contenente antiparassitari ai suoi quattro figliolotti, Pietro, di sette anni, Silvana, di cinque, Cosimo di quattro e Teresa di due. Quest'ultima bambina è morta. Successivamente al lavaggio, i quattro bambini erano stati colti da male e la madre li aveva portati all'ospedale. Poco dopo il ricovero, la piccola Teresa si è aggravata tanto che i medici hanno deciso di farla trasferire al Policlinico di Bari ma, durante il tragitto, la bambina è morta. Le condizioni dei tre fratellini sono gravi per sintomi di intossicazione da antiparassitari. I carabinieri hanno compiuto un sopralluogo nell'abitazione della Ciaccio, hanno sequestrato una bottiglia contenente il liquido utilizzato dalla donna, a base di acetone anticrittogamico. Nessun provvedimento è stato, almeno finora, adottato contro la donna.



STAZIONE SPAZIALE USA

Questo è uno dei due progetti studiati dalla NASA per la costruzione di una stazione spaziale la cui realizzazione è prevista per il 1975. La stazione è divisa in vari quartieri: in alto vi sono quelli di comando e di controllo, quindi quelli per lo studio e per gli esperimenti e, in basso, quelli di riposo. Gli anelli che appaiono all'esterno della stazione servono per il « docking » con gli astronauti.

A 109 anni una donna ottiene finalmente la pensione

Giuseppina Misasi, di 109 anni, ha ricevuto per la prima volta la pensione in base alla legge entrata in vigore nell'aprile scorso per coloro che sono nullatenenti e non usufruiscono di pensione assicurativa. Giuseppina Misasi che abita a S. Stefano di Rogliano (Cosenza) non è la sola della sua età a ricevere una pensione. Secondo una statistica compilata dagli uffici dell'INPS, hanno ora la pensione anche Gelsomina Silvagni vedova Gigliotti, di Palermo (Calanzano) che ha 107 anni, Eugenia Baranzani vedova Bertoldi, di 105 anni. Fino al 31 agosto scorso, gli ultra sessantacinquenni che avevano presentato domanda per ottenere la pensione erano circa 400.000.

Le pratiche esaminate sono oltre 200 mila e quasi tutte hanno avuto esito positivo. Solo poco più di cinquemila anziani non sono risultati in possesso dei requisiti stabiliti. Il maggior numero delle domande è stato presentato in Lombardia (62.000). Subito dopo seguono la Toscana e l'Umbria con circa 60.000 domande, le Tre Venezie (53.000), la Campania (45.000) e il Molise (32.000) e la Sicilia con 40.000 domande.

Tra le province che hanno dato il maggior gettito di domande figurano, nell'ordine, Milano, Napoli, Roma, Palermo. Dal raffronto fra il numero degli abitanti e quello delle domande presentate si ha una incidenza dello 0,8% nel Centro settentrionale e dello 0,77 per cento nel Meridione e nelle Isole. Rispetto al complesso della popolazione dell'intero territorio nazionale la percentuale è dello 0,85%. L'INPS precisa che le cifre rese note non devono far trarre giudizi sbagliati poiché per una analisi completa dell'attuazione bisognerebbe prendere in esame le diverse situazioni sociali, economiche e previdenziali. Queste situazioni, infatti, allargano o restringono l'ambito degli anziani aventi già diritto ai trattamenti pensionistici.

Si cerca ancora il corpo del Boschetti

40 sequestri dal '66 a oggi in Sardegna

Sommozzatori dei carabinieri giunti a Cagliari. Una tragica catena - La moglie del professionista rapito non è in contatto coi banditi



La situazione meteorologica

Italia e buona parte dell'Europa sono ancora interessate da una distribuzione di basse pressioni, tuttavia alle alte quote si stabilisce una circolazione di correnti occidentali che annullano in buona parte gli effetti delle linee di maltempo che, provenienti dal Mediterraneo occidentale, si dirigono verso l'Europa sud-orientale attraversando la nostra penisola. Con questa situazione avremo oggi condizioni generali di variabilità ma con tendenza a schiarite anche ampie. Queste ultime saranno più persistenti sulle regioni dell'Italia settentrionale. Su quelle centrali e in particolare su quelle meridionali e sulle isole l'attività nuvolosa sarà più accentuata e sussistono ancora possibilità di piogge o temporali isolati. La situazione meteorologica attuale però è da considerarsi come transitoria e suscettibile di cambiamenti a scadenza più o meno breve. Sirio

Inchiesta al carcere di Ceccano

Sposa trovata nella cella matrimoniale

Certe volte può bastare una « bustarella » per spalancare le porte della prigione anche a chi non ha commesso alcun reato, ma vuole soltanto incontrare il marito senza l'impegnosa cortina delle sbarre. E' avvenuto nel carcere di Ceccano, che per episodi avvenuti in passato (detenuti in libera uscita per il weekend e che fissano l'appuntamento al capo guardie per il rientro) si era già acquistato la fama di « allegria prigione ». Ora la mano è passata ai carabinieri e al giudice, che hanno aperto una inchiesta e assicurato che nel carcere si tornerà al massimo rigore. Lo scandalo è avvenuto due giorni fa: una giovane sposa romana si è recata nel carcere dove da qualche tempo è detenuto il marito. E' stata condotta, regolarmente, nel parlatoio, poi, d'incanto, la porta si è spalancata, la giovane è entrata nel corridoio e ha ragunato la cella del marito. Il colloquio, su cui è inutile soffermarsi, è durato una mezz'ora: ma soltanto perché, improvvisamente, avvertiti da una « soffiata » anonima sono piombati nel carcere i carabinieri di Frosone. La spionista è stata allontanata, il marito trasferito in altra parte, le indagini aperte per accertare chi ha intascato la « bustarella » e provocato il colloquio troppo intimo. In fondo non è avvenuto nulla di strano. Infatti, anche se è vero che forse in passato nella prigione di Ceccano qualcuno si è preso troppe libertà, stavolta è successo quello che regolarmente avviene in altri paesi, senza che nessuno si scandalizzi. E sarebbe giusto che avvenisse anche qui. Invece il centenario regolamento carcerario si è fermato al bugliolo: simbolo, questo sì, del progresso e dell'evoluzione dei costumi...

Il tribunale gli ha dato ragione

Cita la moglie perchè ha cresimato il figlio

L'educazione, compresa quella religiosa, del bambino, spetta al padre e in forza della patria potestà che gli compete. Il principio è stato stabilito dal tribunale civile di Roma, il quale ha concluso nei giorni scorsi l'esame di una vicenda giudiziaria promossa dal commerciante F.F. di religione ebraica, contro la moglie M.V. di religione cattolica, dalla quale è separato consensualmente. Il commerciante, citando la moglie, ha sostenuto che la donna non aveva iscritto il figlio nato dalla loro unione, contrariando a suo preciso desiderio, in una scuola ebraica, e facendogli, invece, frequentare una scuola cattolica. F.F. ha anche sostenuto che la moglie di nascosto ha fatto battezzare e cresimare il bambino, contribuendo a creare nell'animo del bambino un conflitto di coscienza. Aggiungendo le tesi sostenute dai legali del commerciante, il tribunale ha affermato che « spetta a chi ha esercitato la patria potestà stabilire quale educazione debba essere impartita alla prole ».

Marcello Del Bosco

A FERRARA DAL 2 AL 28 SETTEMBRE LA GRANDE MANIFESTAZIONE

IV Biennale ortofrutticola internazionale «Eurofrut '69»

Considero una felice occasione quella che mi si offre, di porre il saluto cordiale dell'Amministrazione dell'Agricoltura e del personale alle Autorità, ai docenti, ai tecnici, ai operatori economici ed a tutti coloro che prenderanno parte alla IV edizione della biennale ortofrutticola di Ferrara...

giamente che trova i suoi punti focali nella specializzazione di produzioni rispondenti ai gusti dei consumatori, nella riduzione dei costi, nel conseguimento di efficienti forme organizzative di mercato.

Certo, abbiamo conseguito rapidi progressi sul piano della espansione produttiva nel corso degli ultimi 15 anni: il valore delle produzioni ortofrutticole ha registrato infatti un aumento, e pressoché costante, valutabile intorno al 50-60%...

bilire priorità e graduare gli interventi in termini di accortezza economica. In questa enunciazione è soprattutto contenuta quella che potremmo chiamare la politica a livello produttivo, i cui molteplici aspetti si collocano preminentemente all'interno dell'azienda.

LUNEDI, A FERRARA Dibattito internazionale. Lunedì 22 settembre ore 18:30 salone delle conferenze della Camera di commercio di Ferrara. Relatori: Sen. prof. GIUSEPPE MEDICI presidente dell'Accademia Nazionale di Agricoltura...



Una linea italiana nella politica ortofrutticola

La IV Biennale Ortofrutticola di Ferrara offre l'occasione per fare il punto sulla situazione del settore e per tracciare valide indicazioni da sottoporre all'esame degli organismi internazionali interessati, del governo italiano dei produttori e degli operatori economici.

Inoltre, ha dato una nuova fisionomia alle tecniche colturali, all'impiego razionale dei mezzi tecnici e soprattutto allo sviluppo della meccanizzazione, per quanto su quest'ultimo punto si attendono ulteriori miglioramenti delle attrezzature che ne rendano più economico l'uso.

La produzione ortofrutticola (frutta commestibile di agrumi e la frutta in guscio) si può stimare superiore ai 95 milioni di quintali (dei quali 75 milioni circa provengono dalla coltura specializzata) con un balzo di circa 10 milioni rispetto al 1965...

Le esportazioni. L'Italia esporta prodotti ortofrutticoli per un valore di circa 350 miliardi, dei quali circa 245 (nel 1968) attribuiti ai prodotti ortofrutticoli. Questa cifra ha una particolare importanza nel quadro della bilancia commerciale agricola...

Un articolo del professor Agostino Rigi Luperti. In costante espansione la produzione di frutta. Nell'ultimo decennio il settore della frutta per il consumo fresco ha registrato una sensibile espansione parzialmente per alcune specie, come ad esempio, le mele, che da una media di quintali 14 milioni 646 mila nel triennio 1958-1960...

In questo modo, fra l'altro, l'Eurofrut svolge un'azione di promozione in maniera importante sia al miglioramento dell'efficienza produttiva della nostra ortofrutticoltura, sia alla sua affermazione sui mercati internazionali ed esteri.

Ecco il calendario delle manifestazioni

- DOMENICA 21 SETTEMBRE 1969. Inaugurazione ufficiale da parte dell'on. avv. Giacomo Sedati. Agricoltura il Giorno nazionale del fruiticoltore. Seminario Tecnico sul tema: "La frutta e il mercato".

Il riconoscimento dei progressi compiuti non deve farci perdere di vista i problemi ancora incompiuti. Le condizioni produttive del nostro Paese offrono ulteriori possibilità di affermazione. — Sono presenti: Sen. prof. GIUSEPPE MEDICI presidente dell'Accademia Nazionale di Agricoltura...

Al quale proposito, è attualmente all'attenzione degli organi comunitari il problema dell'adeguamento del regolamento di mercato per gli ortofrutticoli. Su questo problema, era già stata espressa dalla delegazione italiana una sensibile espansione parzialmente per alcune specie...

zione Nazionale delle Cooperative Agricole Rinnovate. La frutta e il mercato. Seminario Tecnico sul tema: "La frutta e il mercato".

zione Nazionale delle Cooperative Agricole Rinnovate. La frutta e il mercato. Seminario Tecnico sul tema: "La frutta e il mercato".

zione Nazionale delle Cooperative Agricole Rinnovate. La frutta e il mercato. Seminario Tecnico sul tema: "La frutta e il mercato".

zione Nazionale delle Cooperative Agricole Rinnovate. La frutta e il mercato. Seminario Tecnico sul tema: "La frutta e il mercato".

zione Nazionale delle Cooperative Agricole Rinnovate. La frutta e il mercato. Seminario Tecnico sul tema: "La frutta e il mercato".

zione Nazionale delle Cooperative Agricole Rinnovate. La frutta e il mercato. Seminario Tecnico sul tema: "La frutta e il mercato".

zione Nazionale delle Cooperative Agricole Rinnovate. La frutta e il mercato. Seminario Tecnico sul tema: "La frutta e il mercato".

zione Nazionale delle Cooperative Agricole Rinnovate. La frutta e il mercato. Seminario Tecnico sul tema: "La frutta e il mercato".

zione Nazionale delle Cooperative Agricole Rinnovate. La frutta e il mercato. Seminario Tecnico sul tema: "La frutta e il mercato".

zione Nazionale delle Cooperative Agricole Rinnovate. La frutta e il mercato. Seminario Tecnico sul tema: "La frutta e il mercato".

zione Nazionale delle Cooperative Agricole Rinnovate. La frutta e il mercato. Seminario Tecnico sul tema: "La frutta e il mercato".

zione Nazionale delle Cooperative Agricole Rinnovate. La frutta e il mercato. Seminario Tecnico sul tema: "La frutta e il mercato".

zione Nazionale delle Cooperative Agricole Rinnovate. La frutta e il mercato. Seminario Tecnico sul tema: "La frutta e il mercato".

zione Nazionale delle Cooperative Agricole Rinnovate. La frutta e il mercato. Seminario Tecnico sul tema: "La frutta e il mercato".

zione Nazionale delle Cooperative Agricole Rinnovate. La frutta e il mercato. Seminario Tecnico sul tema: "La frutta e il mercato".

zione Nazionale delle Cooperative Agricole Rinnovate. La frutta e il mercato. Seminario Tecnico sul tema: "La frutta e il mercato".

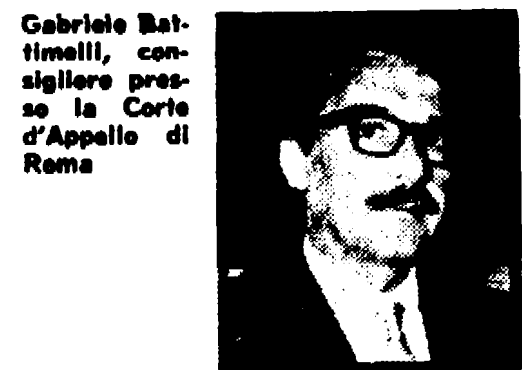
zione Nazionale delle Cooperative Agricole Rinnovate. La frutta e il mercato. Seminario Tecnico sul tema: "La frutta e il mercato".

zione Nazionale delle Cooperative Agricole Rinnovate. La frutta e il mercato. Seminario Tecnico sul tema: "La frutta e il mercato".

Avvocati e magistrati discutono il progetto di riforma del codice di procedura penale

ALLA riapertura delle Camere una delle discussioni che i senatori dovranno affrontare per prima quasi sicuramente riguarderà la legge delegata per la riforma del codice di procedura penale. La legge è già passata alla Camera dei Deputati con il voto favorevole del centro sinistra e del liberale, ma le discussioni sullo scottante problema di un nuovo ordinamento giudiziario non si sono per questo sopite. Avvocati e magistrati hanno già espresso tutte le loro perplessità e le loro severe critiche sulle soluzioni proposte dal governo e in alternativa hanno prospettato una riforma che non sia un palliativo, un semplice correttivo delle storture più evidenti del nostro sistema penale, ma una nuova normativa rispondente alle mutate situazioni politiche e costituzionali.

L'Unità ha invitato per discutere sull'argomento:



Gabriele Battimelli, consigliere presso la Corte d'Appello di Roma



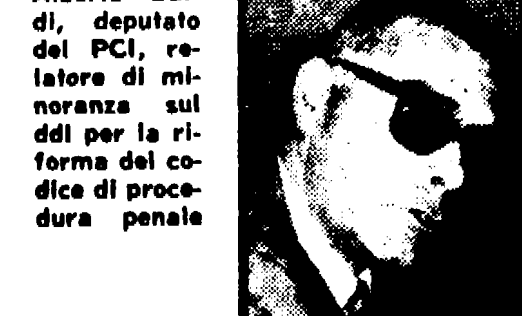
Mario Franceschelli, consigliere presso la Corte d'Appello di Roma



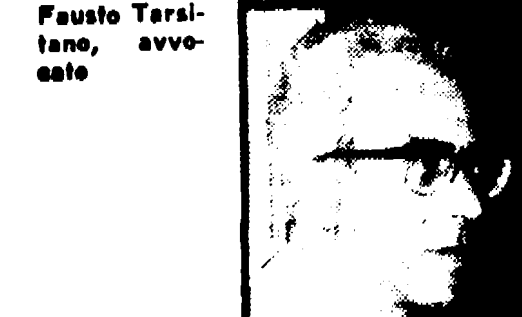
Adolfo Gatti, avvocato



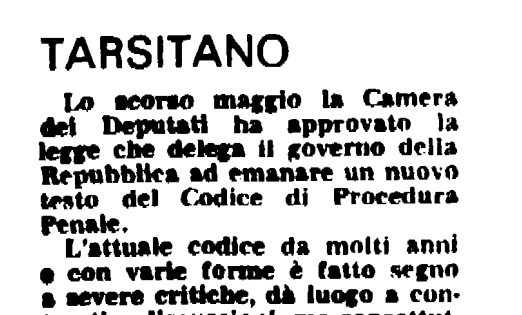
Umberto Guidi, libero docente di procedura penale presso l'Università di Roma



Alberto Guidi, deputato del PCI, relatore di merito per la riforma del codice di procedura penale



Fausto Tarsitano, avvocato



Guido Gatti

Il carattere fondamentale del Codice di Procedura Penale vigente, come lo dimostrano l'atto di nascita, il contenuto e l'esperienza, è quello dell'autoritarismo politico, (giustamente e l'U-

nità) parla spesso di montature politiche, specie in materia di lotta e di lavoro nelle lotte) e quello di essere, cioè, sostanzialmente inquisitorio e pertanto un comodo strumento per i gruppi dominanti.

Il tema della riforma doveva rovesciare questa concezione repressiva, ma un processo accusatorio e quindi un processo di libertà.

Il contenuto della riforma è esattamente il contrario e, nelle parti decisive, mantiene i connotati dell'autoritarismo inquisitorio.

Si pensi all'istruttoria: abbiamo ancora tre istruttorie, la istruttoria preliminare, l'indagine preliminare del pubblico ministero, l'istruttoria vera e propria.

L'indagine preliminare di polizia è oggi il punto centrale del processo, il giudice si fonda sulla prova, un certo tipo di prova, in assenza della difesa.

Con la riforma le cose non cambiano molto: si prevede che la polizia non verbalizzi, ma può interrogare, e può persino prendere appunti.

La riforma esclude la presenza del difensore nell'aula di udienza, una presenza che renderebbe impossibili gli interrogatori di terzo grado e anche gli interrogatori di grado inferiore che spettano al giudice.

L'indagine preliminare del pubblico ministero è il secondo punto del procedimento inquisitorio, esso può durare fino a 40 giorni, i 40 giorni neri per lo indagato, privo di ogni difesa.

Ed infine la lunga istruttoria, nella quale, è vero siamo riusciti a strappare la garanzia della presenza della difesa agli interrogatori, ma che può durare sino a 69 mesi.

Anche il tema della libertà personale non compie il passo decisivo voluto dalla Costituzione. Eliminato il regime di libertà di cattura obbligatorio, la libertà di cattura è affidata alla discrezione del giudice.

Per queste ragioni e per molte altre, di metodo, relative alla delega, in un Codice che tocca le libertà fondamentali del cittadino, e per ragioni di merito, i comunisti hanno votato contro e hanno anche controproposto, costruttivamente, una linea generale alternativa.

L'impostazione del discorso di Guidi, parte, mi pare da un presupposto dimostrato, e cioè che il sistema accusatorio sia il migliore di tutti i sistemi processuali.

Accettando questo presupposto posso anche ammettere che le critiche alla riforma siano giuste, ma il problema non è questo. Il problema è di vedere se al momento attuale, integralmente, nella nostra società, il sistema accusatorio, si tratta di un problema di carattere politico. E' una scelta di fondo che opera operatore del diritto non sente di sapere e poter fare.

Non dimenticate che applicare il sistema accusatorio significherebbe a mio avviso, eliminare l'attuale struttura del Pubblico Ministero, riformare radicalmente la legge professionale degli avvocati, e l'Ordinamento Giudiziario.

Se vogliamo essere consequenziali, dobbiamo dire che la riforma, per applicare integralmente il processo accusatorio, dovrebbe essere molto più radicale di quanto non lo sia attualmente, a mio avviso non può essere nell'attuale stato della società.

Sull'istruttoria condivido alcune critiche alla impostazione della riforma. Ritengo però, che il progetto linea contraria che abbiamo di fronte, è una riforma in senso integralmente accusatorio dell'istruttoria. Passando, poi, ad altri problemi, condivido anche le critiche che sono state fatte sul tema di libertà personale, anche se non accetto l'impostazione della relazione di minoranza in cui si dice che il mandato di cattura deve essere in ogni caso un atto creativo, cioè che abbiamo bisogno accettare il principio contrario, cioè stabilire dei casi determinati in cui il mandato di cattura deve essere obbligatorio: questo soprattutto nell'interesse del cittadino che viene indagato e dell'imputato. Il cittadino deve sapere che la sua libertà personale non è affidata mai alla discrezione di un altro uomo.

Io sono d'accordo che non si può fare un sistema accusatorio né un inquisitorio, ma un obbligo che in ogni caso si debba raggiungere in ogni tipo di società. Tuttavia un fatto è certo: che nella storia del processo penale se c'è un elemento scarsamente valido, è quello del controprodotto. Un solo fatto è la figura del giudice istruttore, cioè l'incarnazione del processo inquisitorio.

Ma lo direi proprio per le ragioni contrarie di quella che ha detto il professor Gatti, che anche se, per un bisogno proprio di reagire a questa tradizione conformistica, abbiamo bisogno di un bagno nella modernità e nella novità.

Io dissento da quanto ha detto Gatti. Le scelte politiche di fondo appaiono essere quelle di un sistema autoritario da loro inteso. Una società democratica si caratterizza precisamente per la diffusa e generale capacità di compiere questo tipo di scelte. Direi, anzi, che la classe politica è delegata allo stesso atto. Ciò premesso, aggiungo che considero assai positiva ed importante la presa di coscienza che l'opinione pubblica sta compiendo sui problemi del diritto.

Quanto al disegno di legge, esso merita, anche dopo gli emendamenti approvati dalla Commissione di Giustizia della Camera, critiche risolutive. Qui non si è riusciti ad andar fuori dal quadro del bisogno fare una scelta radicale che invece non è stata compiuta. Guardate: quando il disegno di legge annuncia, nei primi punti dell'art. 2, i criteri che debbono governare il nuovo ordinamento del sistema accusatorio. Poi lungo la strada risulta che questi principi vengono seguiti soltanto in parte e che il sistema viene attuato solo apparentemente. Basta pensare al principio di polizia. La sentenza è rimasta praticamente la stessa: l'inquisito, cioè, sarà sempre privo di ogni tutela.

Certo, questo è l'aspetto più grave. E basta considerare l'istruttoria, che deve essere l'oggetto fondamento della riforma. Ma credete che l'istruttoria sia diversa da quella di prima per il fatto che — come si legge nel punto 2 del testo del disegno al giudice istruttore è attribuito il compimento degli atti istruttori al solo fine di accertare se sia possibile procedergliere l'imputato? Ciò che conta è che tutto si farà, come prima, durante l'istruttoria. E a che servirà allora l'esame incrociato,

che dovrebbe costituire la novità capace di trasformare nella sua essenza il dibattimento?

Questo è il sistema inquisitorio con qualche ritocco: si è continuato nella via di prima, perché ci sono le istruttorie, quella della Pubblica Istruzione, del Pubblico Ministero il quale ha limiti di quaranta giorni solamente nel caso in cui ci sia un imputato detenuto, altrimenti non è previsto un termine, e quella del giudice istruttore per il quale termini ce ne sono in relazione alla detenzione preventiva dell'imputato. Anche in questo contesto inquisitorio, volendo inserire un principio del sistema accusatorio occorre che realisticamente accusa e difesa abbiano uguali mezzi a loro disposizione.

Ma quello che avrà veramente un difensore? Facciamo ancora una volta il processo degli abbinati, cioè di quelli che si possono consentire il lusso di avere un buon avvocato.

Non mi pare dubbio che debba essere attuata la parità tra accusa e difesa, ma negherci che il difensore debba intervenire nelle fasi del dibattimento, e che il giudice istruttore, il quale non può verbalizzare gli interrogatori. Io vi chiedo: in quale modo può intervenire il difensore in questa fase? Sono invece d'accordo per la presenza del difensore davanti al pubblico ministero e critico il progetto di riforma in cui si parla solo della presenza davanti al giudice istruttore. A proposito della polizia giudiziaria dobbiamo vedere le cose, mi pare, con prudenza e con cautela. Non possiamo evitare che la polizia giudiziaria intervenga, faccia delle indagini e la riferisca al magistrato. Ciò che conta è evitare il pericolo che si inquina in qualche modo la prova a favore dell'accusa. Quando questo pericolo è eliminato, con la presenza del difensore davanti al pubblico ministero (e non solo davanti al giudice istruttore) al giudice istruttore e la commissione di giustizia lo ha riscoperto e valorizzato conferendogli gli stessi identici poteri che ha l'attuale giudice istruttore. E non mi si venga a dire che il sistema accusatorio in questa fase, che è quella fondamentale, è salvato solo perché Pubblico Ministero e difesa stanno nelle stesse condizioni davanti al giudice. Si chiama giudice il magistrato che viene integrato in questo principio non soltanto il giudice istruttore, ma in verità Pubblico Ministero e difesa stanno davanti a un altro organo inquirente, non davanti al giudice, se per giudice si deve intendere il magistrato che viene integrato in questo principio del fatto. Il giudice istruttore, il quale deve lavorare per costruire le fondamenta del processo, non è il giudice del processo accusatorio, è l'inquisitore.



Perry Mason deve attendere

Sistema accusatorio e sistema inquisitorio — Polizia giudiziaria alle dipendenze del P.M. — «Linearità-credibilità-umanità» Parità tra accusa e difesa — Le proposte alternative dei comunisti — «Le nostre speranze sono affidate all'opposizione di sinistra»

Il sistema accusatorio è una mera manifestazione di demagogia.

Questo è il sistema inquisitorio con qualche ritocco: si è continuato nella via di prima, perché ci sono le istruttorie, quella della Pubblica Istruzione, del Pubblico Ministero il quale ha limiti di quaranta giorni solamente nel caso in cui ci sia un imputato detenuto, altrimenti non è previsto un termine, e quella del giudice istruttore per il quale termini ce ne sono in relazione alla detenzione preventiva dell'imputato. Anche in questo contesto inquisitorio, volendo inserire un principio del sistema accusatorio occorre che realisticamente accusa e difesa abbiano uguali mezzi a loro disposizione.

Ma quello che avrà veramente un difensore? Facciamo ancora una volta il processo degli abbinati, cioè di quelli che si possono consentire il lusso di avere un buon avvocato.

Non mi pare dubbio che debba essere attuata la parità tra accusa e difesa, ma negherci che il difensore debba intervenire nelle fasi del dibattimento, e che il giudice istruttore, il quale non può verbalizzare gli interrogatori. Io vi chiedo: in quale modo può intervenire il difensore in questa fase? Sono invece d'accordo per la presenza del difensore davanti al pubblico ministero e critico il progetto di riforma in cui si parla solo della presenza davanti al giudice istruttore.

A proposito della polizia giudiziaria dobbiamo vedere le cose, mi pare, con prudenza e con cautela. Non possiamo evitare che la polizia giudiziaria intervenga, faccia delle indagini e la riferisca al magistrato. Ciò che conta è evitare il pericolo che si inquina in qualche modo la prova a favore dell'accusa. Quando questo pericolo è eliminato, con la presenza del difensore davanti al pubblico ministero (e non solo davanti al giudice istruttore) al giudice istruttore e la commissione di giustizia lo ha riscoperto e valorizzato conferendogli gli stessi identici poteri che ha l'attuale giudice istruttore. E non mi si venga a dire che il sistema accusatorio in questa fase, che è quella fondamentale, è salvato solo perché Pubblico Ministero e difesa stanno nelle stesse condizioni davanti al giudice. Si chiama giudice il magistrato che viene integrato in questo principio non soltanto il giudice istruttore, ma in verità Pubblico Ministero e difesa stanno davanti a un altro organo inquirente, non davanti al giudice, se per giudice si deve intendere il magistrato che viene integrato in questo principio del fatto. Il giudice istruttore, il quale deve lavorare per costruire le fondamenta del processo, non è il giudice del processo accusatorio, è l'inquisitore.

Il sistema accusatorio è una mera manifestazione di demagogia.

Questo è il sistema inquisitorio con qualche ritocco: si è continuato nella via di prima, perché ci sono le istruttorie, quella della Pubblica Istruzione, del Pubblico Ministero il quale ha limiti di quaranta giorni solamente nel caso in cui ci sia un imputato detenuto, altrimenti non è previsto un termine, e quella del giudice istruttore per il quale termini ce ne sono in relazione alla detenzione preventiva dell'imputato. Anche in questo contesto inquisitorio, volendo inserire un principio del sistema accusatorio occorre che realisticamente accusa e difesa abbiano uguali mezzi a loro disposizione.

Ma quello che avrà veramente un difensore? Facciamo ancora una volta il processo degli abbinati, cioè di quelli che si possono consentire il lusso di avere un buon avvocato.

Non mi pare dubbio che debba essere attuata la parità tra accusa e difesa, ma negherci che il difensore debba intervenire nelle fasi del dibattimento, e che il giudice istruttore, il quale non può verbalizzare gli interrogatori. Io vi chiedo: in quale modo può intervenire il difensore in questa fase? Sono invece d'accordo per la presenza del difensore davanti al pubblico ministero e critico il progetto di riforma in cui si parla solo della presenza davanti al giudice istruttore.

A proposito della polizia giudiziaria dobbiamo vedere le cose, mi pare, con prudenza e con cautela. Non possiamo evitare che la polizia giudiziaria intervenga, faccia delle indagini e la riferisca al magistrato. Ciò che conta è evitare il pericolo che si inquina in qualche modo la prova a favore dell'accusa. Quando questo pericolo è eliminato, con la presenza del difensore davanti al pubblico ministero (e non solo davanti al giudice istruttore) al giudice istruttore e la commissione di giustizia lo ha riscoperto e valorizzato conferendogli gli stessi identici poteri che ha l'attuale giudice istruttore. E non mi si venga a dire che il sistema accusatorio in questa fase, che è quella fondamentale, è salvato solo perché Pubblico Ministero e difesa stanno nelle stesse condizioni davanti al giudice. Si chiama giudice il magistrato che viene integrato in questo principio non soltanto il giudice istruttore, ma in verità Pubblico Ministero e difesa stanno davanti a un altro organo inquirente, non davanti al giudice, se per giudice si deve intendere il magistrato che viene integrato in questo principio del fatto. Il giudice istruttore, il quale deve lavorare per costruire le fondamenta del processo, non è il giudice del processo accusatorio, è l'inquisitore.

Il sistema accusatorio è una mera manifestazione di demagogia.

Questo è il sistema inquisitorio con qualche ritocco: si è continuato nella via di prima, perché ci sono le istruttorie, quella della Pubblica Istruzione, del Pubblico Ministero il quale ha limiti di quaranta giorni solamente nel caso in cui ci sia un imputato detenuto, altrimenti non è previsto un termine, e quella del giudice istruttore per il quale termini ce ne sono in relazione alla detenzione preventiva dell'imputato. Anche in questo contesto inquisitorio, volendo inserire un principio del sistema accusatorio occorre che realisticamente accusa e difesa abbiano uguali mezzi a loro disposizione.

Ma quello che avrà veramente un difensore? Facciamo ancora una volta il processo degli abbinati, cioè di quelli che si possono consentire il lusso di avere un buon avvocato.

Il sistema accusatorio è una mera manifestazione di demagogia.

Questo è il sistema inquisitorio con qualche ritocco: si è continuato nella via di prima, perché ci sono le istruttorie, quella della Pubblica Istruzione, del Pubblico Ministero il quale ha limiti di quaranta giorni solamente nel caso in cui ci sia un imputato detenuto, altrimenti non è previsto un termine, e quella del giudice istruttore per il quale termini ce ne sono in relazione alla detenzione preventiva dell'imputato. Anche in questo contesto inquisitorio, volendo inserire un principio del sistema accusatorio occorre che realisticamente accusa e difesa abbiano uguali mezzi a loro disposizione.

Ma quello che avrà veramente un difensore? Facciamo ancora una volta il processo degli abbinati, cioè di quelli che si possono consentire il lusso di avere un buon avvocato.

Non mi pare dubbio che debba essere attuata la parità tra accusa e difesa, ma negherci che il difensore debba intervenire nelle fasi del dibattimento, e che il giudice istruttore, il quale non può verbalizzare gli interrogatori. Io vi chiedo: in quale modo può intervenire il difensore in questa fase? Sono invece d'accordo per la presenza del difensore davanti al pubblico ministero e critico il progetto di riforma in cui si parla solo della presenza davanti al giudice istruttore.

A proposito della polizia giudiziaria dobbiamo vedere le cose, mi pare, con prudenza e con cautela. Non possiamo evitare che la polizia giudiziaria intervenga, faccia delle indagini e la riferisca al magistrato. Ciò che conta è evitare il pericolo che si inquina in qualche modo la prova a favore dell'accusa. Quando questo pericolo è eliminato, con la presenza del difensore davanti al pubblico ministero (e non solo davanti al giudice istruttore) al giudice istruttore e la commissione di giustizia lo ha riscoperto e valorizzato conferendogli gli stessi identici poteri che ha l'attuale giudice istruttore. E non mi si venga a dire che il sistema accusatorio in questa fase, che è quella fondamentale, è salvato solo perché Pubblico Ministero e difesa stanno nelle stesse condizioni davanti al giudice. Si chiama giudice il magistrato che viene integrato in questo principio non soltanto il giudice istruttore, ma in verità Pubblico Ministero e difesa stanno davanti a un altro organo inquirente, non davanti al giudice, se per giudice si deve intendere il magistrato che viene integrato in questo principio del fatto. Il giudice istruttore, il quale deve lavorare per costruire le fondamenta del processo, non è il giudice del processo accusatorio, è l'inquisitore.

Il sistema accusatorio è una mera manifestazione di demagogia.

Questo è il sistema inquisitorio con qualche ritocco: si è continuato nella via di prima, perché ci sono le istruttorie, quella della Pubblica Istruzione, del Pubblico Ministero il quale ha limiti di quaranta giorni solamente nel caso in cui ci sia un imputato detenuto, altrimenti non è previsto un termine, e quella del giudice istruttore per il quale termini ce ne sono in relazione alla detenzione preventiva dell'imputato. Anche in questo contesto inquisitorio, volendo inserire un principio del sistema accusatorio occorre che realisticamente accusa e difesa abbiano uguali mezzi a loro disposizione.

Ma quello che avrà veramente un difensore? Facciamo ancora una volta il processo degli abbinati, cioè di quelli che si possono consentire il lusso di avere un buon avvocato.

Non mi pare dubbio che debba essere attuata la parità tra accusa e difesa, ma negherci che il difensore debba intervenire nelle fasi del dibattimento, e che il giudice istruttore, il quale non può verbalizzare gli interrogatori. Io vi chiedo: in quale modo può intervenire il difensore in questa fase? Sono invece d'accordo per la presenza del difensore davanti al pubblico ministero e critico il progetto di riforma in cui si parla solo della presenza davanti al giudice istruttore.

A proposito della polizia giudiziaria dobbiamo vedere le cose, mi pare, con prudenza e con cautela. Non possiamo evitare che la polizia giudiziaria intervenga, faccia delle indagini e la riferisca al magistrato. Ciò che conta è evitare il pericolo che si inquina in qualche modo la prova a favore dell'accusa. Quando questo pericolo è eliminato, con la presenza del difensore davanti al pubblico ministero (e non solo davanti al giudice istruttore) al giudice istruttore e la commissione di giustizia lo ha riscoperto e valorizzato conferendogli gli stessi identici poteri che ha l'attuale giudice istruttore. E non mi si venga a dire che il sistema accusatorio in questa fase, che è quella fondamentale, è salvato solo perché Pubblico Ministero e difesa stanno nelle stesse condizioni davanti al giudice. Si chiama giudice il magistrato che viene integrato in questo principio non soltanto il giudice istruttore, ma in verità Pubblico Ministero e difesa stanno davanti a un altro organo inquirente, non davanti al giudice, se per giudice si deve intendere il magistrato che viene integrato in questo principio del fatto. Il giudice istruttore, il quale deve lavorare per costruire le fondamenta del processo, non è il giudice del processo accusatorio, è l'inquisitore.

Il sistema accusatorio è una mera manifestazione di demagogia.

Questo è il sistema inquisitorio con qualche ritocco: si è continuato nella via di prima, perché ci sono le istruttorie, quella della Pubblica Istruzione, del Pubblico Ministero il quale ha limiti di quaranta giorni solamente nel caso in cui ci sia un imputato detenuto, altrimenti non è previsto un termine, e quella del giudice istruttore per il quale termini ce ne sono in relazione alla detenzione preventiva dell'imputato. Anche in questo contesto inquisitorio, volendo inserire un principio del sistema accusatorio occorre che realisticamente accusa e difesa abbiano uguali mezzi a loro disposizione.

Ma quello che avrà veramente un difensore? Facciamo ancora una volta il processo degli abbinati, cioè di quelli che si possono consentire il lusso di avere un buon avvocato.

Il sistema accusatorio è una mera manifestazione di demagogia.

Questo è il sistema inquisitorio con qualche ritocco: si è continuato nella via di prima, perché ci sono le istruttorie, quella della Pubblica Istruzione, del Pubblico Ministero il quale ha limiti di quaranta giorni solamente nel caso in cui ci sia un imputato detenuto, altrimenti non è previsto un termine, e quella del giudice istruttore per il quale termini ce ne sono in relazione alla detenzione preventiva dell'imputato. Anche in questo contesto inquisitorio, volendo inserire un principio del sistema accusatorio occorre che realisticamente accusa e difesa abbiano uguali mezzi a loro disposizione.

Ma quello che avrà veramente un difensore? Facciamo ancora una volta il processo degli abbinati, cioè di quelli che si possono consentire il lusso di avere un buon avvocato.

Non mi pare dubbio che debba essere attuata la parità tra accusa e difesa, ma negherci che il difensore debba intervenire nelle fasi del dibattimento, e che il giudice istruttore, il quale non può verbalizzare gli interrogatori. Io vi chiedo: in quale modo può intervenire il difensore in questa fase? Sono invece d'accordo per la presenza del difensore davanti al pubblico ministero e critico il progetto di riforma in cui si parla solo della presenza davanti al giudice istruttore.

A proposito della polizia giudiziaria dobbiamo vedere le cose, mi pare, con prudenza e con cautela. Non possiamo evitare che la polizia giudiziaria intervenga, faccia delle indagini e la riferisca al magistrato. Ciò che conta è evitare il pericolo che si inquina in qualche modo la prova a favore dell'accusa. Quando questo pericolo è eliminato, con la presenza del difensore davanti al pubblico ministero (e non solo davanti al giudice istruttore) al giudice istruttore e la commissione di giustizia lo ha riscoperto e valorizzato conferendogli gli stessi identici poteri che ha l'attuale giudice istruttore. E non mi si venga a dire che il sistema accusatorio in questa fase, che è quella fondamentale, è salvato solo perché Pubblico Ministero e difesa stanno nelle stesse condizioni davanti al giudice. Si chiama giudice il magistrato che viene integrato in questo principio non soltanto il giudice istruttore, ma in verità Pubblico Ministero e difesa stanno davanti a un altro organo inquirente, non davanti al giudice, se per giudice si deve intendere il magistrato che viene integrato in questo principio del fatto. Il giudice istruttore, il quale deve lavorare per costruire le fondamenta del processo, non è il giudice del processo accusatorio, è l'inquisitore.

Il sistema accusatorio è una mera manifestazione di demagogia.

Questo è il sistema inquisitorio con qualche ritocco: si è continuato nella via di prima, perché ci sono le istruttorie, quella della Pubblica Istruzione, del Pubblico Ministero il quale ha limiti di quaranta giorni solamente nel caso in cui ci sia un imputato detenuto, altrimenti non è previsto un termine, e quella del giudice istruttore per il quale termini ce ne sono in relazione alla detenzione preventiva dell'imputato. Anche in questo contesto inquisitorio, volendo inserire un principio del sistema accusatorio occorre che realisticamente accusa e difesa abbiano uguali mezzi a loro disposizione.

Ma quello che avrà veramente un difensore? Facciamo ancora una volta il processo degli abbinati, cioè di quelli che si possono consentire il lusso di avere un buon avvocato.

Non mi pare dubbio che debba essere attuata la parità tra accusa e difesa, ma negherci che il difensore debba intervenire nelle fasi del dibattimento, e che il giudice istruttore, il quale non può verbalizzare gli interrogatori. Io vi chiedo: in quale modo può intervenire il difensore in questa fase? Sono invece d'accordo per la presenza del difensore davanti al pubblico ministero e critico il progetto di riforma in cui si parla solo della presenza davanti al giudice istruttore.

A proposito della polizia giudiziaria dobbiamo vedere le cose, mi pare, con prudenza e con cautela. Non possiamo evitare che la polizia giudiziaria intervenga, faccia delle indagini e la riferisca al magistrato. Ciò che conta è evitare il pericolo che si inquina in qualche modo la prova a favore dell'accusa. Quando questo pericolo è eliminato, con la presenza del difensore davanti al pubblico ministero (e non solo davanti al giudice istruttore) al giudice istruttore e la commissione di giustizia lo ha riscoperto e valorizzato conferendogli gli stessi identici poteri che ha l'attuale giudice istruttore. E non mi si venga a dire che il sistema accusatorio in questa fase, che è quella fondamentale, è salvato solo perché Pubblico Ministero e difesa stanno nelle stesse condizioni davanti al giudice. Si chiama giudice il magistrato che viene integrato in questo principio non soltanto il giudice istruttore, ma in verità Pubblico Ministero e difesa stanno davanti a un altro organo inquirente, non davanti al giudice, se per giudice si deve intendere il magistrato che viene integrato in questo principio del fatto. Il giudice istruttore, il quale deve lavorare per costruire le fondamenta del processo, non è il giudice del processo accusatorio, è l'inquisitore.

Il sistema accusatorio è una mera manifestazione di demagogia.

Questo è il sistema inquisitorio con qualche ritocco: si è continuato nella via di prima, perché ci sono le istruttorie, quella della Pubblica Istruzione, del Pubblico Ministero il quale ha limiti di quaranta giorni solamente nel caso in cui ci sia un imputato detenuto, altrimenti non è previsto un termine, e quella del giudice istruttore per il quale termini ce ne sono in relazione alla detenzione preventiva dell'imputato. Anche in questo contesto inquisitorio, volendo inserire un principio del sistema accusatorio occorre che realisticamente accusa e difesa abbiano uguali mezzi a loro disposizione.

Ma quello che avrà veramente un difensore? Facciamo ancora una volta il processo degli abbinati, cioè di quelli che si possono consentire il lusso di avere un buon avvocato.

Il sistema accusatorio è una mera manifestazione di demagogia.

Questo è il sistema inquisitorio con qualche ritocco: si è continuato nella via di prima, perché ci sono le istruttorie, quella della Pubblica Istruzione, del Pubblico Ministero il quale ha limiti di quaranta giorni solamente nel caso in cui ci sia un imputato detenuto, altrimenti non è previsto un termine, e quella del giudice istruttore per il quale termini ce ne sono in relazione alla detenzione preventiva dell'imputato. Anche in questo contesto inquisitorio, volendo inserire un principio del sistema accusatorio occorre che realisticamente accusa e difesa abbiano uguali mezzi a loro disposizione.

Ma quello che avrà veramente un difensore? Facciamo ancora una volta il processo degli abbinati, cioè di quelli che si possono consentire il lusso di avere un buon avvocato.

Non mi pare dubbio che debba essere attuata la parità tra accusa e difesa, ma negherci che il difensore debba intervenire nelle fasi del dibattimento, e che il giudice istruttore, il quale non può verbalizzare gli interrogatori. Io vi chiedo: in quale modo può intervenire il difensore in questa fase? Sono invece d'accordo per la presenza del difensore davanti al pubblico ministero e critico il progetto di riforma in cui si parla solo della presenza davanti al giudice istruttore.

A proposito della polizia giudiziaria dobbiamo vedere le cose, mi pare, con prudenza e con cautela. Non possiamo evitare che la polizia giudiziaria intervenga, faccia delle indagini e la riferisca al magistrato. Ciò che conta è evitare il pericolo che si inquina in qualche modo la prova a favore dell'accusa. Quando questo pericolo è eliminato, con la presenza del difensore davanti al pubblico ministero (e non solo davanti al giudice istruttore) al giudice istruttore e la commissione di giustizia lo ha riscoperto e valorizzato conferendogli gli stessi identici poteri che ha l'attuale giudice istruttore. E non mi si venga a dire che il sistema accusatorio in questa fase, che è quella fondamentale, è salvato solo perché Pubblico Ministero e difesa stanno nelle stesse condizioni davanti al giudice. Si chiama giudice il magistrato che viene integrato in questo principio non soltanto il giudice istruttore, ma in verità Pubblico Ministero e difesa stanno davanti a un altro organo inquirente, non davanti al giudice, se per giudice si deve intendere il magistrato che viene integrato in questo principio del fatto. Il giudice istruttore, il quale deve lavorare per costruire le fondamenta del processo, non è il giudice del processo accusatorio, è l'inquisitore.

Il sistema accusatorio è una mera manifestazione di demagogia.

Questo è il sistema inquisitorio con qualche ritocco: si è continuato nella via di prima, perché ci sono le istruttorie, quella della Pubblica Istruzione, del Pubblico Ministero il quale ha limiti di quaranta giorni solamente nel caso in cui ci sia un imputato detenuto, altrimenti non è previsto un termine, e quella del giudice istruttore per il quale termini ce ne sono in relazione alla detenzione preventiva dell'imputato. Anche in questo contesto inquisitorio, volendo inserire un principio del sistema accusatorio occorre che realisticamente accusa e difesa abbiano uguali mezzi a loro disposizione.

Ma quello che avrà veramente un difensore? Facciamo ancora una volta il processo degli abbinati, cioè di quelli che si possono consentire il lusso di avere un buon avvocato.

Non mi pare dubbio che debba essere attuata la parità tra accusa e difesa, ma negherci che il difensore debba intervenire nelle fasi del dibattimento, e che il giudice istruttore, il quale non può verbalizzare gli interrogatori. Io vi chiedo: in quale modo può intervenire il difensore in questa fase? Sono invece d'accordo per la presenza del difensore davanti al pubblico ministero e critico il progetto di riforma in cui si parla solo della presenza davanti al giudice istruttore.

A proposito della polizia giudiziaria dobbiamo vedere le cose, mi pare, con prudenza e con cautela. Non possiamo evitare che la polizia giudiziaria intervenga, faccia delle indagini e la riferisca al magistrato. Ciò che conta è evitare il pericolo che si inquina in qualche modo la prova a favore dell'accusa. Quando questo pericolo è eliminato, con la presenza del difensore davanti al pubblico ministero (e non solo davanti al giudice istruttore) al giudice istruttore e la commissione di giustizia lo ha riscoperto e valorizzato conferendogli gli stessi identici poteri che ha l'attuale giudice istruttore. E non mi si venga a dire che il sistema accusatorio in questa fase, che è quella fondamentale, è salvato solo perché Pubblico Ministero e difesa stanno nelle stesse condizioni davanti al giudice. Si chiama giudice il magistrato che viene integrato in questo principio non soltanto il giudice istruttore, ma in verità Pubblico Ministero e difesa stanno davanti a un altro organo inquirente, non davanti al giudice, se per giudice si deve intendere il magistrato che viene integrato in questo principio del fatto. Il giudice istruttore, il quale deve lavorare per costruire le fondamenta del processo, non è il giudice del processo accusatorio, è l'inquisitore.

Il sistema accusatorio è una mera manifestazione di demagogia.

Questo è il sistema inquisitorio con qualche ritocco: si è continuato nella via di prima, perché ci sono le istruttorie, quella della Pubblica Istruzione, del Pubblico Ministero il quale ha limiti di quaranta giorni solamente nel caso in cui ci sia un imputato detenuto, altrimenti non è previsto un termine, e quella del giudice istruttore per il quale termini ce ne sono in relazione alla detenzione preventiva dell'imputato. Anche in questo contesto inquisitorio, volendo inserire un principio del sistema accusatorio occorre che realisticamente accusa e difesa abbiano uguali mezzi a loro disposizione.

Ma quello che avrà veramente un difensore? Facciamo ancora una volta il processo degli abbinati, cioè di quelli che si possono consentire il lusso di avere un buon avvocato.

«a valle» che sono forse i più pericolosi, cioè il fatto che il pubblico ministero oggi non dispone in via esclusiva della polizia giudiziaria ma è necessariamente in vari modi condizionato dall'operato della polizia giudiziaria, ebbene qui ci vuole la riforma, e questa riforma come ho già detto deve procedere la stessa riforma del Codice di Procedura Penale ma che si deve istituire una corte di polizia giudiziaria alle dipendenze esclusive del pubblico ministero.

Con la relazione di minoranza sono d'accordo su varie cose.

Analizzato e pensato il processo, quello che è stato detto per quanto riguarda la parte offesa e la parte civile, io sono per l'allargamento dei poteri della parte civile.

Ma questa veramente sia una battaglia democratica.

Il processo penale è anche materia dal dolore privato. Non è vero che il protagonista del processo è solo l'imputato. Anche la vittima è protagonista del processo.

Non condivido invece (e mi pare che qui si annida un equivoco) la questione relativa alla prova giudiziaria.

Nel linguaggio giudiziario si parla di prova giudiziaria, ma nel processo penale in realtà esiste solo il principio del libero convincimento.

Certo, però non si tratta di abolire la prova giudiziaria, il giudice può utilizzare qualunque elemento logico ed è inaspettato che si possa parlare di prova indiziaria come prova che porta alla probabilità. Tutte le prove devono portare alla certezza della colpevolezza dell'imputato.

Quindi non si tratta di abolire né la prova indiziaria né nessun'altra prova. Si tratta di invitare il giudice ad osservare fino allo scrupolo l'obbligo della motivazione che costituisce l'unico limite valido al principio del libero convincimento.

Sulla questione relativa al segreto di Stato sento anch'io l'esigenza di una più attenta ed approfondita regolamentazione.

Sulla riforma delle Sezioni Unite sono d'accordo.

Quello della giuria popolare è un argomento inteso e compreso. Il mio orientamento personale è contrario salvo che non lo si affronti e non lo si risolva nell'ambito di un problema ancora più vasto e cioè quello della magistratura elettiva.

Tutti i problemi successivi sollevati dalla opposizione in seno alla Commissione sono legati strettamente alla scelta di fondo che non è stata assolutamente all'italiana. Comunque, per quanto riguarda la Cassazione, è necessaria una riforma della sua struttura e dei suoi compiti: per la prima, ritengo che la rottamazione dei giudici in Cassazione (il mezzo più idoneo per evitare il pericolo di una cristallizzazione della giurisprudenza; per i secondi, il giudizio in Cassazione dovrebbe essere rigorosamente limitato a quello di legittimità, con esclusione di qualsiasi riesame del merito. Nessuna obiezione ai rilievi mossi dalla minoranza sul problema delle Sezioni Unite.

Per quanto riguarda il segreto di Stato, mi pare che siamo tutti d'accordo. E' evidente, non si può consentire che taluno si possa sottrarre al rigore della legge penale sotto il pretesto del segreto di Stato, ma non c'è nessuna motivazione sulla serietà reale, effettiva, obiettiva di quello che la magistratura dovrebbe inquisire.

Per quanto riguarda le giurie popolari la partecipazione del popolo alla magistratura è un problema che non è un dettaglio della Carta Costituzionale. Ma qui ritorniamo al problema dell'ordinamento giudiziario; non si può inserire in un codice di procedura penale una giuria popolare senza ristrutturare l'ordine giudiziario.

Concludendo, approvo le obiezioni e le richieste fatte dall'opposizione, ma l'obiezione di fondo è questa: che anche con la riforma attuale, o sollecitata o auspicata dall'opposizione rimane il fatto che se passa questo codice di procedura penale non ci vengano per carità a parlare di codice nuovo.

Non soltanto è risultato che gli inconvenienti di questo sistema sono nettamente inferiori a quelli dell'attuale ordinamento, ma emerge con sempre maggiore chiarezza la necessità che taluni fatti, la cui natura colpisce profondamente la coscienza popolare, siano direttamente giudicati dal popolo. Non a caso la Costituzione prevede, all'art. 102, la partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia; e non vedo dove questo principio possa attuarsi meglio che nella Corte di Assise. Vi faccio poi notare che il processo accusatorio e la giuria popolare vanno di pari passo: dove si attua il primo sussiste la seconda. Poi mi pare assai importante e assai attuale un altro problema: quello della disciplina del segreto di Stato.

Mi preoccupa l'illimitata discrezionalità che governa questa materia e che può essere fonte di gravi arbitri.

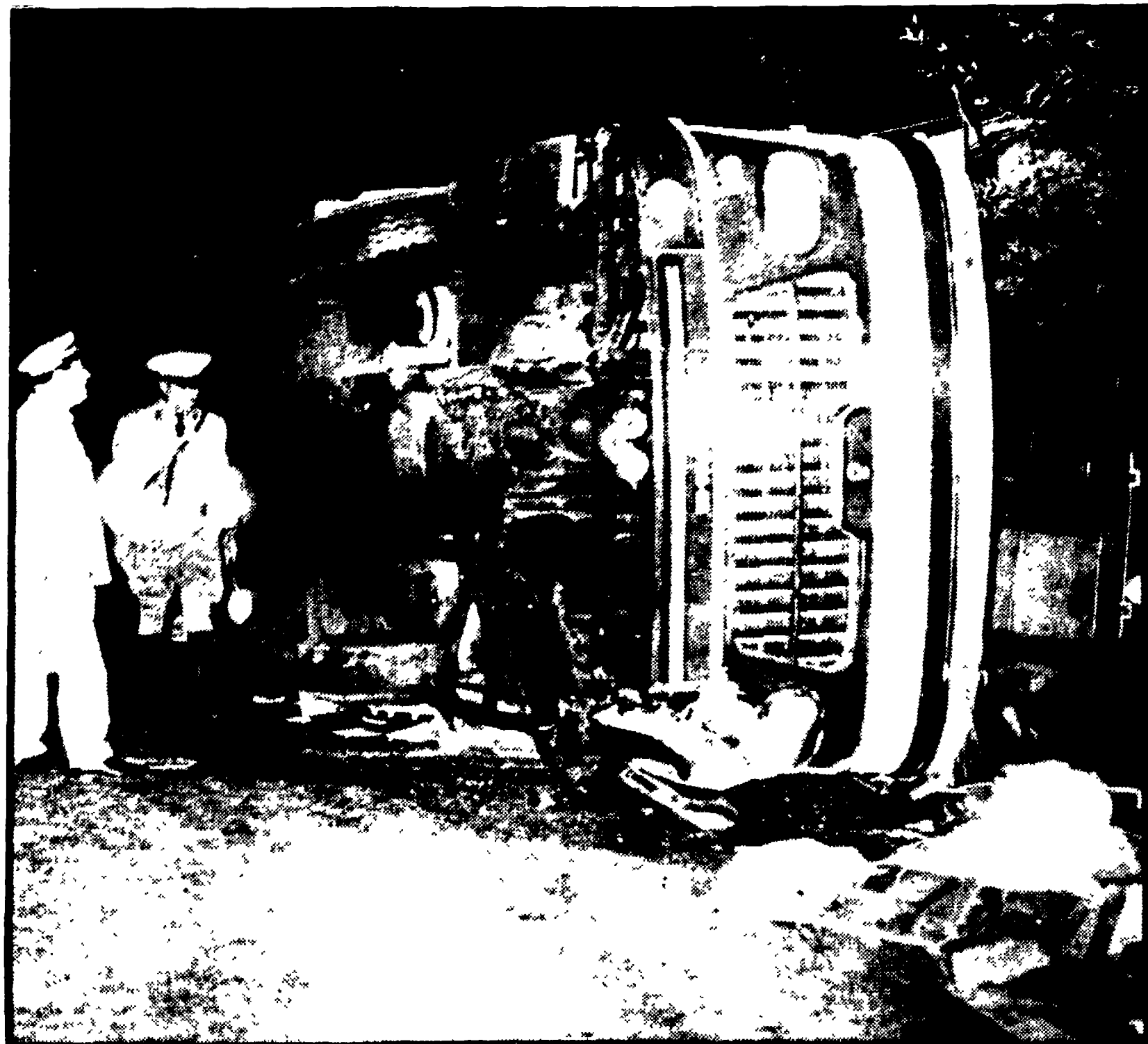
Il problema è la costituzione di strumenti innanzi tutto con quello della identific

Per lo scoppio di un pneumatico sulla rampa di uscita fra l'A 1 e il Raccordo Anulare

SI RIBALTA UN PULLMAN: 34 FERITI

Abbatte il «guard-rail» e nella corsia opposta striscia sulla fiancata per oltre trenta metri

Cinque persone versano in fin di vita - L'automezzo trasportava una comitiva di turisti americani della università dell'Ohio alloggiati in due alberghi del centro - Tornavano da una visita a Firenze e Orvieto - Otto autoambulanze impegnate nell'opera di soccorso



Il pullman rovesciato mentre la Polizia stradale esegue i primi accertamenti per stabilire le cause dell'incidente

Cinque turisti americani in fin di vita ed altri 29 feriti più o meno gravemente sono il bilancio di uno spettacolare incidente stradale accaduto ieri sera sull'autostrada del sole nei pressi del Raccordo Anulare. Un pullman carico di passeggeri provenienti da Firenze, uscendo dall'autostrada A.1, nell'imboccare la rampa in curva che immette sul GRA, per cause non ancora accertate, è sbandato abbattendo il guard-rail centrale ed è finito nella corsia opposta rovesciandosi su un fianco: il pesante automezzo è strisciato per oltre trenta metri sull'asfalto e si è arrestato sul ciglio della strada al limite con la scarpata. Sul posto sono accorse numerose ambulanze inviate dalla Croce rossa e dalla polizia stradale, che hanno trasportato i feriti al Policlinico, per la maggior parte, ed anche al S. Giovanni. Per cinque ricoverati i medici si sono riservati la prognosi e si teme per la loro vita.

I cinque feriti più gravi, per i quali i sanitari si sono riservati la prognosi, sono: Edna Karlberger, 60 anni, da Pittsburgh; Milton, 60 anni, da Hugh Ames Lindsey, 69 anni, Clemence Lilian Pollox di 57 anni, ed infine W. H. Brumer: i primi due sono costoro a aver ricevuto le prime cure al Policlinico, sono stati trasferiti al S. Giovanni, reparto craniolesi.

La sciagura è accaduta poco dopo le ore 22: i gittanti, 36 oltre all'autista ed all'interprete, viaggiavano su un pullman della società « Carrara » i turisti alloggiavano da alcuni giorni negli alberghi « Leonardo da Vinci » in via dei Gracchi, e « Plaza » in via del Corso. Erano partiti martedì alla volta di Firenze e ieri avevano preso la via del ritorno facendo una sosta a Orvieto.

L'autista, Dario Cenci di 54 anni abitato in via Sidero 49, aveva da poco lasciato l'autostrada ed aveva preso a salire la rampa che conduce al Raccordo. E' stato a questo punto che il pesante automezzo è sfuggito al controllo del conducente: probabilmente per lo scoppio di un pneumatico — la polizia stradale sta conducendo un'inchiesta per accertarlo — o forse per la eccessiva velocità, ed è uscito dalla curva, ha travolto il guard-rail e si è ribaltato nella corsia opposta.

Qui, per forza d'inerzia, ha continuato la sua corsa strisciando sull'asfalto sino a fermarsi sul ciglio della strada. Fortunatamente in quel momento non sopraggiungevano altri automezzi in senso contrario all'incidente avrebbe potuto assumere proporzioni ben più gravi.

I primi automobilisti di passaggio, di lì a qualche minuto, sono stati i primi a soccorrere gli infortunati. E' stato dato l'allarme e più tardi sono sopraggiunte sul posto diverse pattuglie del pronto intervento della polizia stradale con tre autoambulanze. La Croce Rossa, dal canto suo, ha dirottato sul luogo del sinistro cinque autoambulanze con tre medici che hanno contribuito all'opera di soccorso. Il pullman si presentava al momento di un gravissimo danneggiamento su una fiancata e sul tetto. Dall'interno provenivano urla e lamenti dei feriti: i vigili del fuoco, accorsi pure sul posto, si sono prodigati per estrarre i feriti dalle autoambulanze dove si erano portati dalle lacerazioni portate dall'automezzo.

E' cominciato così un frenetico andirivieni di ambulanze, a sirene spiegate, che hanno trasportato i feriti al Policlinico: da qui, altre autoambulanze, hanno dirottato cinque feriti all'ospedale S. Giovanni dove i medici li hanno ricoverati nel reparto craniolesi a causa delle gravissime ferite riportate.

Tutti gli altri passeggeri feriti hanno riportato lesioni non gravi per cui se la caveranno in pochi giorni: tra questi è l'autista del pullman, Dario Cenci. L'interprete della comitiva, Adele Rubatto, moglie del proprietario della impresa turistica, è fra le persone rimaste illese.

I turisti americani, che viaggiavano su due pullman uno dei quali è quello coinvolto nel sinistro, erano anziani ex allievi della Ohio State University la quale aveva organizzato per essi un viaggio in Italia. Avevano preso alloggio in due alberghi romani da alcuni giorni ed avevano in programma una serie di gite.

Catherine Spaak in Tribunale

Non attende un bambino

Condannato a 8 mesi l'autore della « rivelazione »



Il direttore del settimanale « Mia », Riccardo Minuti, è stato condannato ieri a otto mesi di reclusione dalla quarta sezione del tribunale per aver diffamato l'attrice Catherine Spaak. Il tribunale ha condannato il giornalista anche ad ottantamila lire di multa e la sentenza per ordine del tribunale dovrà essere pubblicata sul settimanale in una delle prossime edizioni. Nell'articolo, pubblicato il 24 febbraio scorso, e intitolato « Johnny-Catherine: aspettano un figlio? » si affermava che l'attrice dopo il fallimento del suo matrimonio con Fabrizio Capucci aveva abbandonato anche la figlia Sabrina ed era in attesa di un bambino da Johnny Dorelli. Nello stesso articolo si diceva anche che la giovane attrice aveva contribuito all'insuccesso della commedia « Aspettando Joe » da lei interpretata con il cantante. NELLA FOTO: Catherine Spaak e Johnny Dorelli.

Una lettera dei lavoratori

Topi e rifiuti al Poligrafico

Al Poligrafico di piazza Verdi, dove tra l'altro si stampano i biglietti da 500 lire, dietro l'elegante facciata i lavoratori sono costretti a stare nei reparti che, dal punto di vista igienico, lasciano molto a desiderare. Numerosi lavoratori ci hanno scritto per segnalare che topi, insetti, scarafaggi si aggirano tranquillamente tra i reparti, mentre il medico della fabbrica, nonostante le sollecitazioni, non si vede. Grazie a ripetute pressioni presso l'Ufficio di Igiene tempo fa è stato inviato al Poligrafico un medico, ma questi si è limitato a un giro molto sommario, che non ha avuto alcuna conseguenza nel far migliorare la situazione igienica dello stabilimento.

Tanto è vero che nei giorni scorsi ben 6 dipendenti di piazza Verdi sono stati allontanati dal lavoro perché affetti da scabbia. Tutto ciò che è stato fatto, dopo, è una disinfezione spicciola. Ora i lavoratori del Poligrafico di piazza Verdi chiedono l'intervento del medico provinciale affinché si prendano misure che garantiscano la salute dei dipendenti e delle loro famiglie, e si eliminino tutte le carenze nei reparti.

Istituti Parificati COPERNICO

MEDIA - GINNASIO - LICEO CLASSICO - SCIENTIFICO ARTISTICO - ISTITUTO COMMERCIALE PER GEOMETRI

Collegio MANIERI

CORSI DI RECUPERO ANNI SCOLASTICI
ROMA - Via Faloria, 21 Tel. 776 632
Piazza Vittorio Emanuele, 107 Tel. 632.963

Corsi preparatori di studi amministrativi e di relazioni pubbliche
Istituto artistico di successo e di avvenimento

Lunedì la giornata di lotta per la casa

Comizi e cortei nei quartieri e nelle borgate

Le proposte del PCI per assicurare un'abitazione ai baraccati - Martedì manifestazione per rivendicare la requisizione degli alloggi sfitti

La giornata di lotta per la casa e i fitti, indetta dalla federazione comunista per lunedì prossimo, si articolerà con una serie di manifestazioni in programma nel centro cittadino, nei quartieri, nelle borgate. In ognuna verranno dibattuti i problemi legati alla drammatica situazione degli alloggi a Roma, indicati in un documento che il comitato federale comunista romano sta diffondendo in decine di migliaia di copie.

Le manifestazioni di lunedì saranno seguite da una protesta cittadina che si svolgerà il giorno dopo, alle ore 18, per iniziativa del Comitato degli occupanti degli alloggi IACP, le Consulte popolari e il Comitato di agitazione delle borgate. I motivi della protesta unitaria di martedì sono stati illustrati in un manifesto in cui viene denunciata la gravissima situazione degli alloggi a Roma. Dopo aver ricordato che settecento famiglie, spinte dalla disperazione, sono state costrette a occupare gli alloggi di proprietà di enti pubblici nei quartieri del Tufello, Celio, Garbatella, Pietralata, Tiburtino, il manifesto ricorda che a Roma 60 mila famiglie vivono ancora in baracche, negli scantinati o in forzate coabitazioni. Lo appello così conclude: « Il Comune e le pubbliche autorità devono requisire subito gli appartamenti vuoti, come primo provvedimento per affrontare i problemi più urgenti della casa a Roma ». La manifestazione, come abbiamo detto, si terrà martedì: l'appuntamento è stato fissato alle ore 18 in piazza Venezia; i manifestanti si sposteranno poi sulla piazza del Campidoglio.

La giornata di lotta di lunedì che si articolerà con una serie di manifestazioni, vedrà la partecipazione di migliaia e migliaia di cittadini. Ad Acilia-Dragona si svolgerà una assemblea popolare sui problemi delle casette abusive e del piano regolatore; a Campo dei Fiori e in altri punti del centro storico è in programma una manifestazione contro la concessione di commode licenze di ammodernamento, rilasciate dal Comune, che danno la possibilità ai proprietari di abitazioni di sfrattare i vecchi inquilini e affittare a prezzi enormemente maggiorati. Al Trullo si terrà una manifestazione di assegnatari dell'IACP per rivendicare un diverso rapporto fra inquilini e l'ente pubblico. Gli sfrattati dall'impresa Piperno e della Immobiliare manifesteranno in via Gramsci e in viale Eritrea. Il costruttore Piperno ha intanto proceduto allo sfratto di oltre 40 famiglie dello stabile di via Pompilio Lenate 10.

Altre manifestazioni si svolgeranno sempre nella giornata di lunedì, nella zona Appia, Cinecittà, Acquedotto Felice, al Celio, in via Pignone, dove sono in corso occupazioni di alloggi di proprietà dell'IACP.

A quindici giorni dall'inizio delle lezioni il Comune si ricorda delle scuole

80.000 SENZA SCUOLA MATERNA

In due settimane, secondo il Campidoglio, dovrebbero essere aperte 100 sezioni — 192 milioni regalati ai privati — Code e bivacchi notturni per iscrivere i figli all'asilo — Decine di scuole sono senza strade — A nche di questo gravissimo problema il Comune si è ricordato soltanto ieri



DA 2 ANNI CHIUSA E SENZA UNA STRADA

Il Comune, si sa, di scuole ne costruisce poche e, una volta che si decide a farlo, non si cura nemmeno delle strade che non potrebbero permettere l'accesso. E' il caso dell'istituto sorto in via Terricella, al Nuovo Salaria: è pronto da due anni ma comincerà ad essere utilizzato (in parte, naturalmente) soltanto nel prossimo ottobre; e questo perché la strada che lo unico agli abitanti non è altro che un vicolo costellato di grosse buche piene di acqua e fango. La protesta per questa situazione non mancò: da quando sono iniziate le iscrizioni centinaia di genitori si sono presentati alla scuola per assicurare un posto ai loro bambini e tutti sono rimasti indignati per lo stato in cui viene lasciata la strada. Ma non basta, delle 62 auto disponibili (22 per le classi medie, 17 per le elementari e 3 per la scuola materna) non tutte sono utilizzabili perché, guarda caso, in Campidoglio si sono « dimenticati » di assumere il personale per le scuole elementari. Dopo due anni in dieci auto mancano ancora i banchi e le lavagne. E' un esempio significativo, uno dei tanti di disinteresse con cui la Giunta affronta i gravi problemi delle scuole. Nella foto: la scuola di via Terricella.

Si sono decisi in Campidoglio! Mancano ormai pochi giorni all'inizio dell'anno scolastico ma alla fine la Giunta comunale ha deciso, ieri mattina, su proposta dell'assessore alle scuole Fraiese, di aprire « il più sollecitamente possibile » — dice il comunicato — cento nuove sezioni per la scuola materna. I nuovi locali potranno essere aperti con i fondi stanziati dal Ministero della Pubblica Istruzione, 300 milioni, per l'incremento degli asili.

Il più sollecitamente possibile, dicono al Comune. Alla buona non saranno pronti. E, secondo quale è il peso della Giunta comunale c'è da dubitare che le nuove aule siano in grado di ospitare i bimbi prima della fine dell'anno scolastico.

L'anno scorso le sezioni sono state complessivamente 900, di cui più di 160 erano locali affittati o adattati, per far fronte alle richieste. Per lo più si trattava di locali spesso non adatti igienicamente, ricavati da negozi, magazzini, freddi, senza luce, con una sola finestra. Gli alunni sono stati, quelli fortunati, circa 37 mila. E va rilevato che molte sezioni funzionavano col sistema del doppio turno.

Adesso con le nuove aule, ancora sulla carta, si potrà tuttal più coprire, in qualche modo, le nuove esigenze evolute all'incremento della popolazione scolastica, perché in realtà ne occorrebbero almeno 400. Ed anche così non si risolve affatto il problema. Perché oltre 80.000 bambini, su 140.000 in età di scuola materna, resteranno sempre esclusi dal loro diritto a frequentare gli asili.

Ecco, senza altri discorsi, in queste cifre le cause delle code dei bimbi notturni, allo addiaccio, davanti ai cancelli delle scuole, per poter avere qualche speranza di assicurare un posto al proprio figlio.

La logorante fila notturna in qualche caso è durata anche per oltre due giorni e due notti; per molti è stata inutile. I posti, limitati, erano tutti esauriti quando è venuto il loro turno.

Che si riflette, specialmente nei quartieri popolari e nelle borgate, anche sui genitori, che spesso lavorano entrambi, per mandare avanti meglio la famiglia e non sanno, quindi a chi affidare il bambino. Risultato: o dalle suore o a casa, e così la donna deve rinunciare al posto, tanto indispensabile.

Finalmente al Comune se ne sono accorti di questa situazione incredibile ed esplosiva. Cento sezioni, ma chissà quando. E grazie al Ministero della Pubblica Istruzione, che però ha pensato bene a stanziare 192 milioni anche agli asili di privati e delle suore, che invece auto e spazio ne hanno in abbondanza riciclando notevoli guadagni dalle salate rette che fanno pagare. Ma non si creda che sia tutto risolto: il Comune ha già messo le mani avanti, trincerandosi dietro una comoda scusa. Infatti l'ultima parola la tocca al Ministero degli In-

terni, che deve approvare lo stanziamento della Pubblica Istruzione. E visti i precedenti, il futuro non appare tanto roseo: l'altro anno il Ministero degli Interni oppose un netto rifiuto alle richieste del Comune. Per Roma — hanno detto al Ministero — al massimo bastano una cinquantina di sezioni. Insomma le cento sezioni per gli asili per ora sono soltanto un progetto. Il Comune ha preso anche altre decisioni.

Si è tenuta, infatti, una riunione di funzionari con l'assessore ai Lavori Pubblici Crescenzi, per sistemare le strade di accesso alle scuole già funzionanti ed ai nuovi edifici.

L'esempio della scuola di Nuovo Salaria (pubblicazione della foto qui accanto) è come il Comune lascia nel più completo abbandono anche gli edifici scolastici nuovi. Ora, a 15 giorni dall'apertura delle lezioni, in Comune è suonata la sveglia: ci si è ricordati delle strade che portano alle scuole, annunciando generiche misure. Ma è chiaro che in appena un paio di settimane.

r. ga.

Nel tesseramento e sottoscrizione

Prima Porta al 100%

La sezione di Prima Porta ha raggiunto il 100% della sottoscrizione del tesseramento a cominciare dalla Festa dell'Unità che si è tenuta, con grande successo, domenica scorsa. Anche un'altra sezione, quella di Licenza, ha raggiunto il 100%. Il compagno Arturo Foschi, vice-sindaco di questo Comune, ha raccolto da solo 50.000 lire. La settimana in corso si presenta particolarmente intensa: assemblee, comizi, manifestazioni varie sui problemi della casa, dei fitti, del caro vita, di sostegno alle lotte degli edili e delle altre categorie, numerose ed importanti feste dell'Unità che si svolgeranno tra domani e domenica.

Ecco l'elenco delle feste di domenica: Villa Gordiani con Trivelli; Genzano con Petroselli; Marcellina con Pochetti; Monteverde Nuovo con Vetere; Capena con Bischi; Nuova Tuscolana con Perna; Fiumicino con M. Rodano; Casalotti, Ciana; Cisterno (Frascati); Imbellese; Trullo, Maderchi; Borgheiana, Raparelli; Valmontone; Rieti; Nomentano (Castelvecchio); Marletta; Castelverde; Marconi; Romanina. I versamenti: Ludovici 200.000; Maccò-statali 140.000; Finocchio 20.000; Tiburtino 16.000; Campagnano 40.000; Grottaferrata 30.000; Pretecastelli 30.000; Galliano 40.000; Segni 20.000; Sotocastelli 20.000.

il partito

ASSEMBLEE E COMIZI: S. Saba, 21, assemblea con Verdini; Formello, 26, assemblea con Ranalli; Ariccia, 19, assemblea con Agostinelli; Roma, 19, assemblea con Filosi e Veltri; Ostia, 19, assemblea; Borgo Nuovo (Tivoli), 18, comizio con Carlo Corvino nel centro; Roma, 19, comizio con Marconi; Trivoli, 19, assemblea con i commercianti con Roma. CONVOCAZIONI: Commissione sicurezza sociale, 18, riunione sui problemi della riforma dell'ENPAS, in Federazione; Gallesio, 20, CD e gruppo consiliare in Federazione.

A tutte le sezioni Ritirare stasera, dalle ore 17 in poi, urgente materiale di preparazione per la Giornata delle case.

Le vedremo alla TV



Per mostrare le sue bellissime gambe Gloria Paul ha scelto la terrazza di una vecchia casa romana...

Premiato dai giornalisti Una pergamena a Claudio Villa

Cominciata oggi a Venezia la Mostra internazionale di musica leggera

Dal nostro inviato VENEZIA, 17. Canzoni uguali, inflazione. Lo sappiamo ormai tutti: basta accendere la radio o il televisore...

Successo a Berlino ovest del violinista Tretjakov

BERLINO OVEST, 17. Il violinista sovietico Viktor Tretjakov, vincitore del terzo Concorso internazionale Ciarravanti...

Novanta feriti a Cambrai per l'arrivo di Hallyday

CAMBRAI (Francia), 17. Novanta feriti leggeri, centinaia di feriti e di ferite, vetri e lampadari in frantumi: è il bilancio del passaggio di Johnny Hallyday a Cambrai...

Spettacoli e « dimostrazioni » a Venezia Festival teatrale: due giorni di mimo

« Clownesques » e « Le concert » nell'interpretazione di Pierre Byland e Irene Staeves - La scuola di Jacques Lecoq

Dal nostro inviato

VENEZIA, 17. Due giorni di Festival dedicati al mimo. Ieri sera abbiamo visto Clownesques e Le concert, serie di sketches eseguiti da Pierre Byland e Irene Staeves...

Con « espressione fisica » dell'attore Lecoq intendiamo indicare la promozione ad un ritorno della padronanza, da parte dell'attore, dei propri mezzi fisici...

Dal punto di vista tecnico, i due mimisti usano i propri clowns. In Clownesques eseguono sei numeri di gusto, divertenti e, in più, serendipanti anche nella parata.

Gia noto, frattanto, il nome del vincitore della Gondola d'oro 1968-1969: si tratta di Riccardo Del Turco con la canzone L'ultimo dei Turco...

Dal punto di vista tecnico, i due mimisti usano i propri clowns. In Clownesques eseguono sei numeri di gusto, divertenti e, in più, serendipanti anche nella parata.

Intanto stasera, per i giornalisti riuniti in congresso a costituire un'Associazione di esperti di musica leggera, Claudio Villa e Mina hanno tenuto un recital.

Arturo Lazzari

Rinvio il Convegno della SAI

La società attori italiani ha annunciato che il convegno di Cesenatico non potrà avere luogo a causa della concomitanza del Festival di Pesaro...

I programmi degli Stabili Genova punta su Goldoni e Brecht

« I Rusteghi » inaugura la stagione - Nel '70, riproposta di « Madre Coraggio » - Regie di Squarzina

Dalla nostra redazione

GENOVA, 17. La stagione del Teatro Stabile di Genova sarà inaugurata il 6 ottobre con « I Rusteghi » di Goldoni...

Vedremo di dirlo in breve. Il Teatro Stabile di Genova mira ad essere il primo teatro nazionale « di repertorio »...

Per quanto abbiamo potuto capire, Luigi Squarzina vede I Rusteghi nella linea di una certa innovazione, proprio come aveva veduto Una delle all'epoca...

L'altra opera che vedremo presumibilmente nel '70, Madre Coraggio e i suoi figli di Brecht...

Dal nostro inviato MANTOVA, 17. Si poteva fare un pochetto, assistendo in questi giorni alle proiezioni dei telefilm stranieri...

La rassegna comincerà, dunque, sabato prossimo, alle 20,30, con il Teatro sperimentale dei burattini di Otello Sarzi...

A Nettuno la prima rassegna di ricerca teatrale

Da sabato 20 a domenica 28 settembre si terrà a Nettuno, in piazza Colonna, la « Prima rassegna di ricerca teatrale »...

Riccardo Muti nuovo direttore dell'orchestra del Maggio fiorentino

FIRENZE, 17. L'onore autonomo del Teatro Comunale di Firenze ha reso noto che il maestro Riccardo Muti è stato nominato direttore stabile dell'orchestra del Maggio musicale fiorentino.

Il maestro Muti è nato a Napoli il 28 luglio 1941 e si è diplomato in pianoforte, con il massimo dei voti e la lode, presso il Conservatorio di San Pietro a Maella...

A Catania il procedimento per « Femina ridens »

CATANIA, 17. I giudici catanesi si occupano nel mese di ottobre del processo non è stato ancora iscritto al ruolo della soluzione giudiziaria della vicenda che riguarda il film Femina ridens...

Al Premio Italia Tema ricorrente: l'alienazione del piccolo borghese

Albertazzi annuncia che farà un moderno « Robinson Crusoe »

Dal nostro inviato

Alcune indicazioni, stasera, danno per probabile candidato al premio per il telefilm, insieme allo svedese Esercizianti, il telefilm di Alberto Albertazzi...

SCHERMI E RIALTE

CONCERTI

ACCADEMIA DI S. CECILIA Sono aperti, presso gli Uffici dell'Accademia, gli abbonamenti alla stagione autunnale e di musica di camera 1969-1970...

TEATRI

BEAT 72 Alle 21,30 il Gruppo Teatro del « Weizack » di Bremer...

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 320.3216) Sabato alle 21,30 il Teatro sperimentale dei burattini di Otello Sarzi...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 362.153) Indianapolis pista infernale, con P. Newman...

Secondo visioni

ACILIA: Roma come Chicago, con J. Casavetes...

FILMSTUDIO 70

Via degli Orli d'Aliberti 1/C (Via Lungara), telefon. 658.444. Ore: 19, 21, 23, 24.

Non hanno avuto seguito

le minacce di morte ai giallorossi

La Roma pareggia (0-0)

Poteva anche vincere

Il "golden boy" trascina il Milan

Rivera - boom: quattro goal al Brescia!

Brescia: Galli, Busi, Manera; Volpi, Berellini, Vesco...

Dal nostro inviato BRESCIA. 17. I conti col Milan prima o poi...

re al merito. Nel secondo round, indorano la pillola col...

Il risultato comunque lascia aperte le possibilità di superare nel retour match il turno della Coppa delle Coppe

ARDS: Kidd, McCoy, Stewart; Nixon, Crothers, Bell; Burke, Humphreys, McAvoy, McAteer, Walsh (Sand).

ROMA: Ghisuli; Bel, Carpenetti, Spinosi, Cappelli, Santarini; Peiro, Braglia, Landini, Capello, Scratini.

Nostro servizio BELFAST, 17. Se le preoccupazioni della vigilia non fossero state veramente...

Casertana e Taranto oggi alla C.A.F.

DIRÀ LA VERITÀ STAVOLTA DE TOGNI?

La Commissione di Appello Federale si riunisce questa mattina a Roma, sotto la presidenza del dott. Vigorita...

prove. Questo vuol dire che sia a Caserta quanto a Taranto sono convinti di essere dalla parte della ragione...

del commissario del Taranto, Di Maggio. Anche la Federcalcio lega. Non ha neppure voluto comunicare come sarà composta la Commissione di appello federale.

l'«viola» di misura (1-0)

piegano l'Oester

FIORENTINA: Superchi, Rogora, Longoni, Esposito, Ferrante, Brizi, Chiarugi, Marlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo...

La Fiorentina ha vinto di misura contro gli svedesi dell'Oester nel primo incontro di qualificazione della Coppa dei Campioni...

Una giornata di squalifica al Foggia

IL CAMPO DEL CATANZARO SQUALIFICATO PER 5 GIORNATE

Squalificati per tre giornate Poletti e per una Fortunato, Sacco, Garzelli e Valle

MILANO, 17. — Il giudice sportivo della Lega nazionale del calcio, avvocato Alberto Barbà, ha concluso dell'esame degli atti ufficiali relativi alle partite della prima giornata dei campionati di calcio di serie «A» e «B»...

La seconda giornata degli europei di atletica leggera

Bello e Govoni in finale

Eliminati Gentile, Trachelio, Ballati ed Asta — I titoli europei assegnati ieri: disco (il tedesco della RDT Losch), triplo (il sovietico Saneev), 100 maschili (il sovietico Borzov), 100 femminili (la tedesca della RDT Vogt)

APPELLO DEI GIOVANI ANTIFASCISTI GRECI

La seconda giornata dei campionati europei di atletica leggera si è aperta con una iniziativa dei giovani antifascisti del «Movimento Lambrakis»...

Altra notizia di rilievo riguarda la partecipazione della RDT che si limiterà alle gare di staffetta. La decisione è stata presa oggi dopo una lunga riunione svoltasi la notte scorsa.

Il sovietico Borzov, secondo il francese Barbuter, terzo lo svizzero Clerc. Nel 100 metri femminili la tedesca della RDT Vogt, seconda l'olandese Van Den Berg, terza l'inglese Neff, secondo l'ungherese Crif-fa, terzo il tedesco della RDT...

Nino Benvenuti al «Palazzetto»

Domani sera il Palazzetto dello Sport di Roma sarà un teatro di eccezione. Il campione del mondo dei pesi medi Nino Benvenuti è in città per il ritorno del 4 ottobre a Napoli, contro l'americano Fraser Scott...

Tiberia. Fra i due si tratterà di un combattimento di pugili di alto livello. Nino Benvenuti, 34 anni, è un pugile di alto livello. Nino Benvenuti, 34 anni, è un pugile di alto livello.

Il medagliero RDT 2, URSS 1, Gran Br. 1, Romania 1, Francia 1, Polonia 1, Ungheria 1, Olanda 1, Svizzera 1.

Calcio: il quadro completo dei risultati

Table with columns for competition name, teams, and scores. Includes Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe, and various league matches.

Battuto Fanali Fasoli tricolore

Supresa ieri sera sul ring di Cecina: il titolo di superleggeri è passato dalle mani del livornese Romano Fanali a quelle del lombardo Ermanno Fasoli.

MAMME! per gli studi dei vostri figli scegliete la SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA del Collegio G. PASCOLI di Cesenatico

Rassegna internazionale

Nixon e il Vietnam

E' dunque arrivato il momento di importanti negoziati. Lo mi rendo conto che è difficile comunicare attraverso l'abito di cinque anni di guerra. Ma è venuto il tempo di porre fine a questo conflitto. Così si è espresso Nixon annunciando la decisione di far rinviare 35 mila americani dal Vietnam. Dal Vietnam, come colpire è la prima cosa che colpisce è la sproporzione tra l'entità (la esiguità) della decisione annunciata e gli obiettivi che attraverso di essa si dice di voler raggiungere. Se davvero, come Nixon afferma, per Stati Uniti è arrivato il tempo di porre fine al conflitto, non 35.000 uomini dovrebbero essere ritirati ma una quantità iniziale assai più vicina ai 500.000 che rappresentano l'attuale contingente militare americano impegnato nel Vietnam del sud. E' quanto da anni chiedono i vietnamiti come l'unica base reale per arrivare ad una rapida e radicale soluzione del conflitto. Ma Nixon, come il suo professore, sembra ignorare che questa, e solo questa, è la strada per porre fine alla guerra. E' come il suo predecessore l'attuale presidente sembra preferire le manovre, più o meno spettacolari, che dovrebbero, a suo giudizio, dimostrare la sua «buona volontà», a concrete misure che aprano davvero una prospettiva nuova.

Quasi due anni fa, analizzando l'azione di Johnson, Walter Lippmann scriveva cose che sono perfettamente valide ancora oggi, poiché rappresentano tuttora i termini della scelta che sta davanti agli Stati Uniti. «L'idea che possiamo vincere la guerra», scriveva Lippmann, «in nome degli obiettivi di Johnson, o poi tornare a casa, o è un'illusione inenarrabile o è un inganno grossolano. Si può tranquillamente affermare che non vi saranno negoziati "produttivi" finché i nostri obiettivi sul continente asiatico sono tali da costringerci a rimanere per sempre. Se non possiamo vincere o raggiungere i nostri obiettivi combattendo una guerra di terra in Asia, l'errore può essere corretto soltanto adottando pubblicamente la politica di ritirare le nostre forze su una linea che sia separata dal continente da un oceano». Questo è ancora oggi esattamente il problema per gli Stati Uniti. Si può dire che una scelta sia stata compiuta tenendo conto del fatto che «l'esercito meglio equipaggiato del mondo, nella storia di tutte le guerre, non è riuscito a sconfiggere dei ribelli armati alla leggera, o gli uomini del nord?». A parole, ma solo a parole, Nixon ha proclamato che l'America non si sarebbe più lasciata trascinare in nuovi Vietnam. Di fatto, però, nel Vietnam — ossia nel Vietnam che esiste — l'America continua a fare la guerra, nonostante Nixon affermi che «è venuto il tempo di porre fine a questo conflitto». Né si può dire molto credibile alle affermazioni ricorrenti secondo cui gli Stati Uniti avrebbero deciso di procedere a una «vietnamizzazione» della guerra. Qualche «vietnamizzazione» — 450.000 soldati americani combattenti tuttora, e se in cambio dei 35.000 di cui è stato annunciato il ritiro il «governo» di Saigon riceve armi per milioni e milioni di dollari? La realtà è che gli americani — costretti dalla sconfitta militare — rinunciano alle posizioni del nord e alla liquidazione del FNL nel sud — sono tornati alla strategia della «coerenza» del Vietnam, che essi vorrebbero ottenere con il «consenso» del FNL. Una strategia, cioè, che mira ad ottenere attraverso la «trattativa» la resa alla situazione possibile ottenere con la guerra. Ed è questo il contesto reale in cui debbono essere situate le parole di Nixon.

Sottolineato ad Hanoi l'insegnamento internazionalista di Ho Ci Min

Nhandan: i nostri dissidi rallegrano l'imperialismo

Tutti i paesi socialisti hanno un comune ideale e un comune nemico — «La mossa di Nixon è solo propaganda» dichiara la delegazione del GRP a Parigi

Barricate nelle vie di Rosario



Studenti di Rosario, Argentina, manifestano nelle grandi strade a favore dello sciopero dei ferrovieri. Per oppositi alla polizia, i giovani stanno formando delle barricate.

HANOI, 17. Un invito a «sviluppare costantemente il luminoso sentimento internazionalista, secondo la lezione di Ho Ci Min» è contenuto nell'adeguato editoriale del Nhandan, organo del Partito vietnamita del lavoro. Nell'articolo si lamenta che, proprio nel momento in cui il socialismo è divenuto «il sistema mondiale, che abbraccia un quarto del globo e della sua popolazione», siano sorte nel campo socialista e nel momento operato divergenze che «rallegrano l'imperialismo» e lo spronano a «nuovi atti di sabotaggio e di scissione». Il Nhandan sottolinea che tutto il campo socialista e il movimento operaio hanno «un comune ideale: il socialismo e il comunismo», e che «il loro nemico più pericoloso è l'imperialismo», con alla testa quello americano. Perciò, aggiunge l'articolo, è necessario «ripristinare, consolidare e sviluppare l'unità delle forze rivoluzionarie, sulla base dei principi dell'internazionalismo proletario».

PARIGI, 17. Un portavoce della delegazione del governo rivoluzionario del Vietnam del Sud a Parigi ha così commentato l'annuncio dato da Nixon del ritiro di 35.000 soldati americani dal Vietnam: «L'annuncio del presidente Nixon circa il ritiro di 35.000 soldati americani entro la fine del 1969 non è altro che una nuova manovra che mira a tranquillizzare la opinione pubblica che negli Stati Uniti e nel mondo, si oppone vigorosamente all'amministrazione Nixon che prolunga la guerra contro il popolo vietnamita e ha mandato un numero ancora più grande di giovani americani ad una morte inutile». «Questo ritiro al controcanto mette ancor più a nudo il piano di guerra del Vietnam del Sud», ha detto il portavoce, «e la presenza delle truppe americane nel Sud-Vietnam, per proseguire e intensificare la guerra di aggressione, sostenere l'amministrazione dittatoriale Thieu-Ky-Khiem affinché essa serva di strumento del neocolonialismo americano nel Sud-Vietnam». «Per i diritti nazionali fondamentali del popolo vietnamita e il diritto all'autodeterminazione della popolazione sud-vietnamita, la popolazione e il GRP della repubblica del Sud-Vietnam esigono che il governo degli Stati Uniti ritiri rapidamente la totalità delle truppe USA e i ferrovieri del campo americano senza porre alcuna condizione. La soluzione globale in dieci punti del FNL e del GRP è la base logica e ragionevole per regolare il problema sud-vietnamita, un contributo al ristabilimento della pace nel Vietnam».

«Per i diritti nazionali fondamentali del popolo vietnamita e il diritto all'autodeterminazione della popolazione sud-vietnamita, la popolazione e il GRP della repubblica del Sud-Vietnam esigono che il governo degli Stati Uniti ritiri rapidamente la totalità delle truppe USA e i ferrovieri del campo americano senza porre alcuna condizione. La soluzione globale in dieci punti del FNL e del GRP è la base logica e ragionevole per regolare il problema sud-vietnamita, un contributo al ristabilimento della pace nel Vietnam».

SAIGON, 17. All'indomani dell'annuncio di Nixon, i fantocci sud-vietnamiti continuano a mettere l'accento sulla «vietnamizzazione» della guerra. Si rendono conto che il loro ruolo di «puppette» assumeranno entro trenta giorni l'onere della difesa di Saigon. Da parte sua il generale Kham, attuale primo ministro fantoccio, ha preannunciato un aumento delle forze di polizia da 75.000 a 90.000 uomini, oltre ad un potenziamento dell'esercito (900 mila uomini, sulla carta) e della milizia (1.900.000 uomini, quasi tutti sulla carta). I B-52 hanno effettuato nelle ultime 24 ore cinque bombardamenti a tappeto, mentre nel corso di una delle molte azioni dell'aviazione tattica un elicottero armato ha aperto il fuoco su un gruppo di civili uccidendo sette e ferendone 17. Il massacro è avvenuto presso Bac Lieu, 193 km. a sud-ovest di Saigon. Qui dicono le fonti militari, «si riteneva che vi fosse un'unità vietcong», e si sono scorte alcune persone, e si è aperto il fuoco. I partigiani hanno invece attaccato con mortai e razzi una base dei marines nella regione di Dong Ha. Essi sono penetrati all'interno e hanno distrutto numerose installazioni. Dal canto loro due giornali di Saigon rivelano nuovi episodi relativi a uccisioni e torture di cui si sono resi responsabili uomini delle «forze speciali» e dei servizi di spionaggio dei fantocci. Venticinque sarebbero state in totale una cinquantina di persone tra cui molti «rangiers».



NEW YORK — Il nuovo presidente dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, la liberiana Angie Brooks (al centro nella foto), eletta con 113 voti su 118, mentre parla col vicesegretario generale dell'ONU Costantino Stavropoulos (a destra); sullo sfondo, a sinistra, U Thant

Davanti ai delegati di 126 paesi

OGGI NIXON PARLA ALL'ONU

Le questioni già incluse nell'ordine del giorno dell'Assemblea sono 104 - Attesa per gli incontri fra Gromiko e i ministri degli esteri americano, francese e britannico

NEW YORK, 17. Il presidente americano Nixon terrà domani alle 17 circa (ora italiana) l'atteso discorso all'ONU dove sono riunite da ieri sera per la 24.ma sessione, 126 delegazioni dei paesi membri della organizzazione. Il discorso di Nixon durerà circa mezz'ora e sarà preceduto da quello del ministro degli Esteri americano, P. D. DeLoach. Dopo il suo discorso Nixon sarà ricevuto dal segretario generale U Thant e dal presidente di questa sessione dell'Assemblea generale, la liberiana Angie Brooks. E' quindi previsto che il presidente degli USA si incontrerà al Waldorf Astoria con vari delegati, fra i quali, si dice con una certa

insistenza, anche il ministro degli Esteri sovietico Gromiko. Nixon rientrerà nella stessa giornata a Washington. L'assemblea generale ha nel suo ordine del giorno preliminare già 104 questioni da discutere. Ieri essa ha provveduto a eleggere il presidente che è risultato essere, con 113 voti su 118, la signora Angie Brooks, vice segretario di Stato della Liberia. La signora Brooks ha pronunciato ieri sera un discorso nel quale si è espressa a favore del consolidamento dell'ONU il quale strumento di pace e cooperazione fra i popoli. «L'ONU — ella ha detto — ha un grande dovere di fronte all'umanità, ed è compito di tutti i delegati agire in conformità con gli interessi dei popoli, per la pace e per il progresso».

Libertà, socialismo islamico, unità araba

Gli obiettivi della rivoluzione libica

Il colonnello Kadhafi ha enunciato a Bengasi nel suo primo discorso

TRIPOLI, 17. Il colonnello Mohamed El Kadhafi, presidente del Consiglio della rivoluzione libica, ha tenuto ieri sera a Bengasi il suo primo discorso pubblico, inteso a definire il socialismo e l'unità araba, ha detto, sono i principi della nostra rivoluzione». «La libertà, ha proseguito Kadhafi, riguarda ogni cittadino dal punto di vista politico, economico e sociale. Il socialismo significa la cooperazione di tutti i libici nella produzione del suo scopo è di realizzare una società autosufficiente ed equa. Socialismo non significa povertà, ma l'opulenza per tutti i libici. Cominciamo una nuova era: noi tutti dobbiamo collaborare alla realizzazione del socialismo che è un socialismo islamico». A proposito dell'unità araba Kadhafi ha detto che «è una necessità assoluta per proteggere la nazione araba dai suoi nemici e il solo mezzo che ci permetterà la restituzione della Palestina. L'Unione di tutta la nazione araba porterà un colpo fatale al nemico liquidando ogni presenza dell'imperialismo e del sionismo nella regione».

Il colonnello Kadhafi ha anche aggiunto che la rivoluzione è diretta «contro ogni corruzione del vecchio regime. Il popolo libico sarà il solo padrone del paese: questo ruolo esige da ogni libico grandi sacrifici perché la strada che ci attende è piena di difficoltà. E' necessario mobilitare tutte le nostre potenzialità per realizzare i nostri obiettivi». Infine Kadhafi ha affermato che alcuni paesi arabi, la Siria, l'Iraq e l'Algeria, hanno promesso di proteggere il regime rivoluzionario in caso di intervento straniero.

Sono inoltre attesi una ripresa dei colloqui fra le quattro grandi potenze nonché contatti con i ministri degli Esteri dei paesi arabi e di Israele. Il ministro degli Esteri di Tel Aviv, Eban, dovrebbe intervenire nel dibattito generale venerdì, mentre i ministri francese, Seuhmann, e britannico, Stewart, dovrebbero parlare la settimana prossima. Prima dell'apertura dei lavori dell'ONU, l'ambasciatore del Nord Irlanda all'ONU, lord Caradon, ha dichiarato che il suo paese è decisamente contrario ad una discussione della questione dell'Irlanda del nord alle Nazioni Unite. E' noto che l'Irlanda ha chiesto l'iscrizione del nord all'ordine del giorno delle Nazioni Unite. Fonti diplomatiche hanno dichiarato che la Gran Bretagna si opporrà all'iscrizione di tale problema nell'agenda dei lavori dell'ONU in quanto non ritiene che ciò sia «necessario, opportuno o utile». Secondo fonti diplomatiche la delegazione britannica si opporrebbe all'iscrizione della questione dell'agenda dell'ONU ritenendo che in seno alla commissione politica molti altri paesi condividono la sua opinione secondo cui l'iscrizione della questione nord-irlandese nell'ordine del giorno della commissione politica costituirebbe un «pericoloso precedente». Da parte britannica tuttavia non verrebbe formulata opposizione qualora l'Irlanda del nord desiderasse discutere l'argomento nei suoi vari aspetti nell'ambito di uno o più problemi già iscritti nell'agenda dell'assemblea e sempre evitando un'iscrizione separata della questione.

A Washington il portavoce del dipartimento di Stato Sisco, ha dichiarato oggi che Stati Uniti e URSS riprenderanno i colloqui sulla crisi del Medio Oriente. I colloqui dovrebbero avvenire a New York fra il vicesegretario di Stato McCloskey e l'ambasciatore sovietico a Washington Dobrinen. Secondo Sisco, il primo incontro avverrebbe domani, alle 19 italiane.

DALLA 1. PAGINA

titolo — non sono eccessive ma normali». «Il capitano Defregger — vi si aggiunge — doveva compiere il suo dovere come soldato, il suo dovere verso la sua bandiera e la sua patria. Egli era capitano in un esercito e non vescovo in una diocesi. Non era nemmeno un cappellano di guerra».

Lo stesso giornale pubblica anche, con il titolo «Innocenti nelle casematte di Goeta» un articolo su Kasper e Rader. Come si vede, si stanno oltrepassando tutti i limiti della propaganda neozionista. Come hanno sottolineato in una manifestazione a Essen i dirigenti dell'ADP, il pericolo maggiore sta nell'eccezionale nazionalistico scatenato insieme da NPD e CDU-CSU di Kiesinger e di Strauß.

Sempre più notevoli si vanno facendo le divergenze tra democristiani e socialdemocratici sui temi fondamentali della politica estera. Ieri si è avuta la netta contrapposizione di Kiesinger e Brandt di fronte alla nota sovietica con cui si propongono trattative dirette, a Mosca, su un accordo per la rinuncia alla violenza. Anche il fronte diplomatico appare in queste ore in movimento. Due nuove iniziative si hanno a registrare nelle ultime ore:

1) L'Unione Sovietica ha consegnato una nota alle ambasciate di Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna contenente — a quanto informa l'A.P. — alcune proposte per risolvere la vertenza tra Est ed Ovest circa lo status di Berlino ovest. La nota è stata consegnata venerdì scorso, ma se ne è avuta notizia solo oggi. Essa è attualmente allo studio. Secondo alcune fonti diplomatiche le note «ricalcerebbero lo schema dell'offerta fatta il 10 luglio dal ministro Gromiko di discutere con le potenze occidentali il modo di prevenire le complicazioni presenti e future connesse con Berlino ovest». Negli ambienti autorizzati di Bonn «si dà per certo che dalla nota emergono taluni elementi positivi, tali da lasciare la porta aperta a colloqui fra alleati sovietici su Berlino ovest, colloqui destinati a migliorare la situazione della città in generale e delle sue vie di accesso in particolare».

2) A Berlino est, in una conferenza stampa, il prof. Albert Norden, membro dell'Ufficio politico della SED, ha ricordato che il governo della RDT ha inviato a Bonn numerose proposte per la normalizzazione dei rapporti tra i due Stati tedeschi, e ha rilevato che resta sempre attuale la proposta della RDT di un accordo tra i due Stati tedeschi per la rinuncia al ricorso della forza. In ambienti della capitale tedesca occidentale si rievoca che queste iniziative dell'URSS e della RDT stiano a indicare la disponibilità di Mosca e di Berlino est per un dialogo costruttivo con un governo tedesco occidentale che si liberi di tutti i fardelli che hanno finora pesato sulla politica di Bonn (dottrina Hallstein, ecc.). Non è evidentemente questa la prospettiva che aprono i democristiani, con la loro campagna elettorale. Molte cose potrebbero invece cambiare, nel clima europeo, con un successo e una coalizione di socialdemocratici e liberali: i due partiti che, con tutti i loro limiti, appaiono sempre più vicini agli interessi della parte dell'opinione pubblica che chiede una sistemazione dei rapporti con l'Europa dell'Est, come i potenziali artefici di un nuovo corso della politica estera di Bonn, puntato sulla distensione.

Advertisement for GIAN CARLO PAJETTA, Condirettore, MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE, Direttore responsabile. Includes contact information for the newspaper's office and subscription rates.

«Metro» e autobus fermi a Parigi

MINACCE DI POMPIDOU AI LAVORATORI IN LOTTA

Lenta ripresa del traffico ferroviario - Il governo ha ottenuto la fiducia, ma restano i dubbi sulla sua capacità di realizzare le profonde riforme

Dal nostro corrispondente PARIGI, 17. Mentre il traffico ferroviario riprende lentamente su alcuni territori francesi perché il personale della maggior parte dei depositi ha accettato l'accordo raggiunto ieri sera tra sindacati e ministero dei Trasporti (quattro o cinque centesimi di aumento, ma non respinto e proseguiranno la lotta), va acquistando una notevole ampiezza lo sciopero dei trasporti urbani. Questo pomeriggio quasi tutte le linee della metropolitana parigina erano bloccate e il movimento cominciava a cercarsi anche agli autobus. In breve Parigi ha assunto il volto delle giornate di lotta: dense folle di pedoni per le strade del centro, restringibili in greggi di autoveicoli, difficoltà quasi insormontabili per trovare un taxi libero. Il personale dei trasporti urbani avanza in generale, le rivendicazioni sono le stesse: miglioramento delle condizioni di lavoro e diminuzione degli orari di guida.

In fondo nemmeno i gollisti possono ormai credere che gli stessi uomini che in undici anni di gestione del potere hanno portato la Francia alla situazione attuale siano in grado, applicando la politica di ieri, di realizzare le profonde riforme economiche e sociali promesse da Chaban Delmas e di cui il Paese ha bisogno per ritrovare il perduto equilibrio. Ed è quello che ha detto a tutte lettere il capo del gruppo parlamentare comunista a questo progetto di nuova società.

In fondo nemmeno i gollisti possono ormai credere che gli stessi uomini che in undici anni di gestione del potere hanno portato la Francia alla situazione attuale siano in grado, applicando la politica di ieri, di realizzare le profonde riforme economiche e sociali promesse da Chaban Delmas e di cui il Paese ha bisogno per ritrovare il perduto equilibrio. Ed è quello che ha detto a tutte lettere il capo del gruppo parlamentare comunista a questo progetto di nuova società.

Scontri armati in Argentina Ferrovie bloccate

Un treno dato alle fiamme - Il termine dello sciopero dei ferrovieri prorogato

BUENOS AIRES, 17. La prova di forza che il regime militare argentino ha voluto dare nei confronti dei ferrovieri in sciopero si è svolta nel centro di esso. Mentre l'Assemblea di lavoro si manteneva compatta e la sua durata prorogata di 48 ore, prima di una votazione radicale, la militarizzazione della categoria — decisione che non era più stata presa in Argentina dall'epoca di Peron —. Ogni ferroviere è passibile di una condanna a due anni di prigione se si astiene dal lavoro. Il regime militare è di fronte alla scelta fra l'incarcerazione di decine di migliaia di ferrovieri e una ritirata le cui conseguenze politiche sono evidenti.

Questa in una situazione che vede tutto il mondo del lavoro argentino in agitazione in difesa delle libertà politiche e sindacali e per l'ottenimento di sostanziali miglioramenti sindacali.

La situazione che è andata determinandosi fra il governo e i ferrovieri è esemplificativa del modo con cui la militarizzazione della categoria — decisione che non era più stata presa in Argentina dall'epoca di Peron —. Ogni ferroviere è passibile di una condanna a due anni di prigione se si astiene dal lavoro. Il regime militare è di fronte alla scelta fra l'incarcerazione di decine di migliaia di ferrovieri e una ritirata le cui conseguenze politiche sono evidenti.

Questa in una situazione che vede tutto il mondo del lavoro argentino in agitazione in difesa delle libertà politiche e sindacali e per l'ottenimento di sostanziali miglioramenti sindacali.

Kossighin e Ciu En-lai in televisione a Mosca

MOSCA, 17. La televisione sovietica ha mostrato stasera nei più seguiti dei suoi notiziari, quello delle ore 21, scene dell'incontro di Pechino tra Kossighin e Ciu En-lai. Nelle ultime sequenze, i due uomini di Stato sono apparsi sorridenti, nell'atto di stringersi le mani con effusione, assicurandosi buon viaggio. Altre scene mostravano l'arrivo del primo ministro sovietico, i due partecipanti nella saletta dell'aeroporto e sguardi ambivalenti.

Nuove provocazioni di Tel Aviv

Caccia israeliani mitragliano il centro giordano di Manshiya

IL CAIRO, 17. Caccia israeliani mitragliano il centro giordano di Manshiya, circa 14 chilometri a sud del lago di Tiberiade. L'incursione è avvenuta dopo che una pattuglia israeliana era stata attaccata da guerriglieri palestinesi con bazooka e raffiche di mitra. Gli israeliani sostengono che nella zona vi è «quattro» di immaginario delle organizzazioni di guerriglia palestinesi, o che tutti gli aerei impegnati — di tipo «Mirage» — sono rientrati alle basi.

Gli israeliani hanno di nuovo attaccato oggi, pure con aerei, la zona di Ras Zafarana, 90 chilometri a sud di Suez. E' il settimo attacco aereo condotto contro questa regione dal giorno dello sbarco di commandos, avvenuto martedì della scorsa settimana. Gli israeliani hanno impiegato tre aerei che hanno bombardato gli obiettivi egiziani per circa mezz'ora, ritenendo poi indenni alla base — secondo l'affermazione del portavoce militare di Tel Aviv, il comando egiziano non ha fino ad ora dato notizia dell'incursione.

Terzi, dopo settimane di resistenza, non è registrato nella zona, a nord del

La reazione israeliana al voto del Consiglio di sicurezza che condanna Tel Aviv per l'incendio della moschea di Al Aqsa, a Gerusalemme, è stata — come abbiamo già dato notizia ieri — violentissima. Questa notte il direttore generale del ministero degli esteri israeliano, Gedeon Rafael, ha convocato l'ambasciatore inglese per dirgli che il voto dell'ONU è «una ulteriore prova di irresponsabilità». Rafael ha pure espresso al diplomatico il «profondo rammarico» del suo governo per lo atteggiamento inglese favorevole alla risoluzione dell'ONU. Il ministro degli esteri di Te Aviv, Abba Eban, che è a New York per partecipare ai lavori dell'assemblea generale, ha ripetuto le note test del suo governo secondo il quale la pace nel Medio Oriente è «quattro» di immaginario delle organizzazioni di guerriglia palestinesi, o che tutti gli aerei impegnati — di tipo «Mirage» — sono rientrati alle basi.

La reazione israeliana al voto del Consiglio di sicurezza che condanna Tel Aviv per l'incendio della moschea di Al Aqsa, a Gerusalemme, è stata — come abbiamo già dato notizia ieri — violentissima. Questa notte il direttore generale del ministero degli esteri israeliano, Gedeon Rafael, ha convocato l'ambasciatore inglese per dirgli che il voto dell'ONU è «una ulteriore prova di irresponsabilità». Rafael ha pure espresso al diplomatico il «profondo rammarico» del suo governo per lo atteggiamento inglese favorevole alla risoluzione dell'ONU. Il ministro degli esteri di Te Aviv, Abba Eban, che è a New York per partecipare ai lavori dell'assemblea generale, ha ripetuto le note test del suo governo secondo il quale la pace nel Medio Oriente è «quattro» di immaginario delle organizzazioni di guerriglia palestinesi, o che tutti gli aerei impegnati — di tipo «Mirage» — sono rientrati alle basi.

Nasser ammalato

IL CAIRO, 17. Il presidente Nasser, ammalato, ha sospeso ogni attività su consiglio dei medici. Lo annunciò oggi l'ufficio «Al Ahram», il quale precisa che Nasser è stato colpito da una grave influenza durante le recenti riunioni arabe ad alto livello e che le sue condizioni sono peggiorate per il mancato riposo.